

SEGNI DI PACE

GRAFICA CONTEMPORANEA ITALIANA E UCRAINA IN DIALOGO
QUADERNI DI INCISIONE CONTEMPORANEA

n° 23

Incisori
contemporanei

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INCISORI CONTEMPORANEI



SEGNI DI PACE

GRAFICA CONTEMPORANEA ITALIANA E UCRAINA IN DIALOGO

CASA DELLA MEMORIA - MILANO 30 GIUGNO-24 LUGLIO 2022

BARCO MOCENIGO - CASTELLO DI GODEGO 15-30 OTTOBRE 2022



LABORATORIO - SCUOLA DI RESTAURO
E TECNICHE ARTISTICHE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
INCISORI CONTEMPORANEI



SEGNI DI PACE

GRAFICA CONTEMPORANEA ITALIANA E UCRAINA IN DIALOGO

30 giugno – 24 luglio 2022



Sindaco

Giuseppe Sala

Assessore alla Cultura

Tommaso Sacchi

Direttore Cultura

Marco Edoardo Maria Minoja

Dirigente Unità Progetti Speciali e Fabbrica del Vapore

Maria Fratelli

Comunicazione

Elena Conenna

Orari di apertura

dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 17.30

Sito: www.casadellamemoria.it

Email: c.casadellamemoria@comune.milano.it

Mostra a cura di Luciano Rossetto e Patrizia Foglia,
con la collaborazione di Olesya Dzshurayeva

Promossa da

Associazione Nazionale Incisori Contemporanei
Montebelluna (TV)



Direzione

Maria Fratelli

Organizzazione

Laura Denaro, Cristina Miedico, Vittoria Colò

Amministrazione

Anna De Benedetto, Adriana Ferrante

Segreteria

Maria Caterina Donato

Comitato di Gestione di Casa della Memoria

Alberto Martinelli (Presidente), Giuliano Banfi,
Maurizio Campagna, Roberto Cenati, Jonathan
Chiesa, Paolo Silva, Sara Zanisi

Con il patrocinio di



Catalogo: Edizioni Gianni Bussinelli editore – *Testi di*
Patrizia Foglia e Gianfranco Schialvino

Stampa: Tipografia La Grafica Editrice, Vago di
Lavagno (Vr)

Grafica in mostra: Francesca Tamanini

Assicurazione

Lloyd's

Si ringraziano

Angela Benzan, Maria Chiara Pesenti, Martina Elisa
Piacente.

Un particolare ringraziamento all' Amministrazione
Comunale di Cison di Valmarino, che ospita la sede
dell'Associazione.



Questa cinquantaquattresima mostra dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei è la mostra delle prime volte. Per la prima volta approdiamo a Milano con questo evento che mette a confronto le opere di venti nostri artisti con quelle di altrettanti artisti ucraini. È anche la prima mostra da quando la sede operativa dell'Associazione è stata spostata a Cison di Valmarino, paese in provincia di Treviso che fa parte dei borghi più belli d'Italia e dal 2019 si fregia del marchio di qualità turistico-ambientale della Bandiera arancione conferita dal Touring Club Italiano.

Questo con l'Ucraina è il dodicesimo progetto realizzato dalla nostra Associazione con altre nazioni, dopo quelli con Argentina (2 volte), Giappone (2 volte), Cina (2 volte), Bulgaria, Macedonia, Romania, Irlanda, Polonia.

Come i precedenti progetti anche questo, ideato a gennaio 2021 con la collaborazione dell'artista ucraina Olesya Dzhurayeva, prevedeva uno scambio di mostre da effettuarsi in Italia e in Ucraina. La stessa mostra di Milano era infatti in calendario alla Chocolate House di Kiev, parte del Kiev Museum of Russian Art, nell'aprile di quest'anno, poi le cose sono purtroppo cambiate. Spero e auguro che si possa fare al più presto perché sarebbe veramente un bel segno di pace.

L'evento di Milano sarà replicato nel mese di ottobre 2022 al Barco Mocenigo di Castello di Godego, sede della Biennale "Sguardo sull'incisione" giunta quest'anno alla nona edizione.

Oltre ai ringraziamenti nel colophon desidero ringraziare Casa della Memoria e il suo direttore dott.ssa Maria Fratelli per ospitare la mostra di Milano, il Consolato Generale di Ucraina a Milano per il patrocinio, il Laboratorio-Scuola di Restauro e Tecniche Artistiche Barco Mocenigo con il suo direttore Ugo Gazzola per ospitare la mostra in ottobre. Un particolare grazie alla dott.ssa Patrizia Foglia per il suo prezioso contributo nell'organizzazione e realizzazione di questa mostra.

ANTONIO LUCIANO ROSSETTO

Presidente Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

SULLA SUPERFICIE DELL'ANIMA

Per incisione si intende un taglio più o meno profondo, di solito netto e sottile, praticato con uno strumento tagliente o appuntito. Nel caso di questa mostra a Casa della Memoria l'incisione è l'esito di un segno impresso sulla superficie della carta e un ossimoro: non divide ma unisce le opere di artisti italiani e ucraini in un unico grande progetto che per un momento prova a travalicare il conflitto ordito dalla lucida pazzia della guerra.

L'idea di accostare in una mostra le opere di incisori nazionali e stranieri non è una conseguenza della guerra, ma uno dei modi di costruire relazioni tra professioni, passioni e ideali che si sarebbero dovuti moltiplicare all'infinito negli anni proprio per evitarla: dare possibilità e continuità alla pace significa infatti aprire al confronto territori, saperi e competenze, presuppone un superamento di ogni limite e di ogni frontiera, anteporre il pensiero delle idee e la loro espressione in opere di straordinaria bellezza alla deflagrazione ignorante di un silenzio del *logos* che lascia spazio al rumore delle armi. L'arte è strumento di pace e il suo esercizio concorre a prevenire ogni azione di distruzione e di offesa.

Prima che il conflitto divampasse alle porte dell'Europa, Casa della Memoria avrebbe forse esitato ad accogliere questa mostra d'arte. In tempo di pace l'avrebbe considerata troppo settoriale, estetizzante, lontana dalla propria mission di luogo di salvaguardia costituzionale; oggi la fa sua perché sente l'urgente bisogno di ribadire un principio di accoglienza e di confronto. La presenza degli artisti ucraini diventa monito; le loro opere sono qui esposte perché ci responsabilizzano come istituto che ha il compito istituzionale di professare che: *“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri*

popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.”

Serve un'assunzione di responsabilità, è necessario esaltare la bellezza dell'arte ogni giorno facendo propria e condividendo la frase di Peppino Impastato: *“Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà”*. Questo obiettivo dovrebbe convincerci di quanto sono necessarie mostre che parlano di pace prima che arrivi la guerra.

La pace, come recita Gianni Rodari, va sempre fatta prima che il conflitto si faccia reale, prima che si inneschino segni inutili che tagliano la terra non per creare campi di grano, ma per accogliere uomini asserragliati in profonde trincee come topi. La pace deve essere frutto della diplomazia culturale, e questa non è solo una nuova disciplina universitaria, ma arte antica della politica, dell'esercizio del *logos* proprio dell'uomo sapiente dotato del pensiero che si manifesta come creatività, ragionamento astratto, linguaggio e introspezione.

Così, di definizione in definizione, il lettore passa dalle parole alle immagini che materializzazione le idee e le creazioni in segni capaci di sostituire una lingua nazionale con il linguaggio internazionale dell'arte. Le incisioni non necessitano di alcuna traduzione, si avvalgono di segni che rimangono impressi nella superficie dell'anima.

Un ringraziamento particolare ai curatori, Patrizia Foglia e Luciano Rossetto, all'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei, che ha promosso questa iniziativa e all'artista ucraina Olesya Dzhurayeva, per la collaborazione nella selezione delle opere. Un sentito grazie a Laura Denaro, per il suo prezioso supporto, e a tutti coloro che a vario titolo hanno reso possibile questo evento espositivo.

MARIA FRATELLI

APPUNTI SULLA STORIA DELL'ARTE UCRAINA

L'Ucraina è una nazione (vale a dire "l'insieme delle persone che hanno comunanza di origine, di lingua, di storia") situata a Nord del Mar Nero, grande il doppio della Francia, racchiusa tra i Carpazi a Ovest, il Rialto centrale russo a Est e attraversata dal Dnepr, il quarto fiume più lungo dell'Europa, che la taglia da Nord a Sud, coinvolta oggi in un contesto di vicende politiche assai ingarbugliate sfociate in una guerra. L'Ucraina, territorio di confine e di transito tra Europa e Asia, è stata influenzata nei secoli sia dalla cultura occidentale sia da quella orientale. Qui, ideali artistici come il Rinascimento e politico-religiosi come quelli propugnati dall'Impero Bizantino hanno trovato terreno fertile per poter svilupparsi e convivere. Le regioni dell'Ovest risentono di una forte influenza europea, mentre quelle dell'Est mostrano una spiccata propensione verso le tradizioni russe. Ed è ancora necessario considerare l'impronta piuttosto evidente lasciata dal recente regime comunista in settant'anni di permanenza: fin dal periodo di transizione tra gli Anni 20 e 30, quando impose gli stili del "realismo socialista", sovvenzionando sì gli artisti e gli scrittori, ma insieme obbligandoli ad evidenziare ed encomiare il sistema di governo sovietico.

Per comprendere l'arte ucraina antica bisogna risalire alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, alla differenza dell'evoluzione artistica tra l'Europa occidentale e l'ambito slavo, per cui chi conosce e segue i mutamenti dei percorsi artistici dal periodo romanico fino a Giotto, Tiziano e Caravaggio ha spesso guardato alle stesse epoche dell'arte rutena come a una continua ripetizione di immagini religiose, quelle "icone" ridipinte immutate nel corso dei secoli. Un fenomeno distonico difficile da comprendere, poiché già alla fine del 1400 gli ucraini avevano una fiorente letteratura rinascimentale in lingua latina, frequentavano le università di Padova e Bologna e ornavano le case nobili e borghesi con i quadri

di genere e di paesaggio italiani e fiamminghi. Una situazione che si capisce solo studiando le vicende storiche di una etnia con antiche radici che, pur con una propria lingua e tradizioni culturali, non è mai stata accorpata in un unico stato "nazionale" fino al 1991, salvo una breve parentesi iniziata nel 1918-19 quando raggiunse l'indipendenza e finita nel 1922 quando l'Ucraina divenne parte dell'Unione Sovietica. La terra dell'odierna Ucraina, in origine una grande steppa eurasiatica, nel corso dei secoli ha ospitato diversi popoli – dai Greci agli Sciti ai nomadi asiatici –, che hanno di volta in volta portato e ceduto le tracce della loro cultura, e che ha soprattutto assorbito profondamente le tradizioni dell'arte bizantina, le uniche restanti attive per secoli. Eredità che si sono legate agli antichi culti pagani, in particolare al culto della Madre Terra, della divinità femminile, che si è trasferita in quello della Vergine, nel folclore ucraino chiamata spesso "mama".

L'arte ucraina può essere pertanto considerata come una zona spazio-culturale privata e chiusa, impermeabile alle occasionali e temporali infiltrazioni esterne: una sorta di patria spirituale che unisce e consolida la nazione. Ed il fattore umano finisce col prevalere nel tempo su quello puramente ecclesiastico, quando nelle immagini sacre il Cristo Pantocratore si trasforma in un Cristo uomo che è sceso sulla terra per farsi corpo dolente, raccontato nel ciclo delle Passioni, il più frequente nelle icone. Diventato importante durante le numerose guerre e vessazioni politiche e religiose, quando i torturatori di Cristo assumono le sembianze dei nemici (anche se l'icona per eccellenza resta la Vergine: la Madre-Terra, simbolo del rifugio e della speranza).

È soltanto nella seconda metà del XVII secolo che si pratica e si sviluppa la tecnica dell'incisione su rame, in stretta connessione con le esigenze della tipografia. L'arte si lega anche in questo caso all'artigianato ed al commercio e diventa popolare.

Gli artisti ucraini dell'Ottocento per perfezionarsi nei vari aspetti, professionale, artistico e creativo, dovevano frequentare l'Accademia delle Arti di San Pietroburgo o espatriare iscrivendosi presso le istituzioni europee di arte superiore, tedesche e francesi, dove l'enfasi pesava sulla storia e il culto del classicismo creava un abisso tra la gente ed il potere delle classi dominanti. Tuttavia a fine secolo nasce una scuola d'arte nazionale. Il centro dello sviluppo della vita culturale e artistica diventa Kiev e la Scuola di disegno di Kiev è stata una delle prime istituzioni d'arte. Al Salon di Parigi del 1886, i paesaggi dipinti da Sergei Vasilkovsky (Kharkiv, 1854 - 1917), così simili nelle atmosfere "en plein air" e nelle tinte schiette alla Scuola di Barbizon, riscuotono un immediato successo ed iniziano a far conoscere in Europa la pittura ucraina, caratterizzata da una spiccata ricchezza coloristica e una vivace ricerca creativa che si fonda sullo studio dal vero.

Nel XX secolo, anche se lo sviluppo culturale dell'Ucraina ha avuto luogo in stretta connessione con la cultura progressista del popolo russo, gli artisti ucraini hanno cercato nel loro lavoro di usare un linguaggio artistico realistico basato su un orientamento democratico. Quando, dopo la Seconda Guerra Mondiale e il grande ciclo pittorico storico della Grande Guerra Patriottica, si indebolisce gradualmente la pressione ideologica sovietica sul lavoro degli artisti, di pari passo aumenta la libertà nella scelta dei temi per rivelare l'identità nazionale. Nei primi Anni 60 diventa popolare la pittrice Tatiana Yablonskaya, con dipinti che si staccano dalle direttive del realismo socialista per proporsi con la plasticità e l'espressività delle figure e con la loro costruzione sulla base di colori puramente sonori, facilità di ritmo, fluidità delle linee, dove tradizione e innovazione si intrecciano su una profonda base spirituale. Ma gli artisti ucraini della seconda metà del secolo cercano di allontanarsi dalla semplice "copia" della vita e si rivolgono sempre di più

a immagini simboliche, a un'interpretazione poetica del mondo. La "poeticizzazione" è una delle tendenze principali in questo periodo caratterizzato dal desiderio di cercare e ritrovare radici culturali autoctone.

Alle soglie del terzo millennio, l'emergere di uno stato indipendente ha creato in Ucraina una nuova situazione culturale. Si autodefinisce "New Wave" il movimento che si rifà alle avanguardie degli Anni 20, continuando a svilupparle nelle nuove condizioni socio-culturali. Gli artisti ucraini contemporanei e i loro dipinti non sono più inseriti nel quadro di un unico stile, direzione o metodo, che si sforzano di evitare. La caratteristica principale diventa una combinazione di sistemi figurativi e astratti di libera creatività, sotto l'influenza tuttavia di uno spiccato e sregolato modernismo occidentale. Il surrealismo della contraddizione tra sogno e realtà si mescola agli effetti deliranti della Op-Art. I colori sguaiaati della Pop Art e gli effetti grafici dei fumetti si intersecano con immagini tecnicamente ineccepibili del realismo fotografico, tutto quanto presentato con un puzzle di assemblaggi, performance, collage di frammenti bizzarramente mescolati di tutti gli stili e tendenze, nate, sperimentate, soffocate nel mondo occidentale ubriaco di messaggi velenosi, visivi e sonori, al solo scopo della pubblicità indirizzata ad uno sfrenato ipnotico consumismo.

Da un punto di vista storico-artistico, per cercare di dare un assetto logico e un ordinamento storico allo stato attuale dell'arte ucraina, è tuttavia necessario precisare e mettere in discussione il canone di una storia dell'arte che, interessandosi dell'Europa, restringe l'indagine a quella Occidentale – e troppo spesso non include la creazione artistica di quella Orientale – escludendo a piè pari le relazioni culturali e le sinergie tra l'Est e l'Ovest. L'arte, ufficiale e non, dell'Unione Sovietica e degli Stati ex-socialisti resta infatti generalmente esclusa dalle vicende dell'arte contemporanea e dal sistema

museale (così come per l'arte sostenuta dalla Germania nazista e l'Italia fascista).

Ma la caduta del muro di Berlino (1989), con la conseguente implosione del comunismo sovietico (1991), è stata un evento storico che si è imposto come spartiacque del mondo contemporaneo, il simbolo del crollo di tutto l'ordine comunista che, con un'accelerazione imprevista, ha rivoluzionato equilibri e schieramenti che sembravano imm modificabili. Ha simboleggiato infatti l'inizio di una rivoluzione che ha invalidato una prospettiva politica e culturale che durava da cinquant'anni, costringendo gli storici a una riconsiderazione di un'Europa intesa nel suo insieme all'interno di una geografia globale. Fino a quel momento c'erano state infatti anche per la storia dell'arte due Europee separate da una siepe spinosa, alta e invalicabile, definita da Winston Churchill col nome di *Cortina di Ferro*, un muro metaforico, diventato in seguito a Berlino anche reale, che rendeva chiare le disparità economiche nei due fronti, dove il benessere dell'Ovest si opponeva alla povertà dell'Est. Ma la cui ombra ancora permane, se il concetto di Est-Europa resiste (in quanto l'idea di Est Europa è molto più antica della Guerra Fredda). Larry Wolff, nel suo libro *Inventing Eastern Europe*, sostiene infatti che l'Europa dell'Est sia già stata "inventata" nel 1700 dai filosofi e gli intellettuali dell'Illuminismo, che avevano costruito l'immagine di un'Europa in cui imperversavano l'arretratezza economica e le barbarie, in contrapposizione alla società civile e illuminata dell'Ovest.

È inoltre stato un notevole traguardo per l'arte delle regioni est-europee avere un riconoscimento pubblico di esistenza autonoma rispetto all'ex Unione Sovietica: in precedenza i loro artisti erano infatti associati agli artisti russi, sia per la mancata conoscenza delle tante realtà regionali uniche, sia perché l'Occidente

tende ancor oggi a spianare le unicità e a raggruppare nazioni e singolarità sotto l'etichetta di "ex blocco sovietico". Fu Piotr Piotrowski, storico dell'arte polacco (1952-2015) che, con il suo *Art and Democracy in Post-Communist Europe*, Londra, 2012, intese sovvertire la geografia tradizionale della storia dell'arte in favore di un approccio egualitario in grado di contribuire allo sviluppo di una storia globale, in cui l'arte dell'Est Europa potesse colloquiare alla pari con quella occidentale.

Un'ultima nota. L'arte ha avuto effetti sulla politica solo quando è stata realizzata oltre o al di fuori del mercato, nell'ambito della propaganda politica diretta. Era l'arte degli ex Paesi socialisti, sostenuta economicamente dal regime (cioè dallo Stato). Queste opere non erano create per singoli consumatori, ma per le masse che avrebbero dovuto assorbire e accettare il loro messaggio dottrinale.

Gli artisti che lavoravano nel contesto dell'arte di propaganda obbedivano a un determinato obiettivo ideologico e subordinavano la loro arte a quest'obiettivo. Questo è ciò che marca la differenza fondamentale tra le merci (arte per il mercato) e la propaganda politica (arte per il regime). Il mercato fa circolare le immagini, ma non ne possiede una propria. Al contrario, il potere di un'ideologia in fondo è sempre il potere di una visione, e al servizio di una qualsiasi ideologia politica o religiosa l'artista fondamentale è al servizio dell'arte. Dopo il cambio di regime, anche nei Paesi dell'ex blocco socialista il concetto di arte è diventato pressoché un sinonimo del concetto di "mercato dell'arte" ed è ormai esplicito che l'arte non prodotta secondo le condizioni del mercato è di fatto esclusa dall'arte istituzionalmente riconosciuta: il discorso artistico dominante oggi identifica l'arte con il suo mercato, ed erige un muro cieco davanti a qualsiasi opera prodotta secondo meccanismi diversi.

UN PONTE TRA CULTURE. GRAFICA DALL'ITALIA E DALL'UCRAINA

Immagino un ponte, simile a quello descritto da Andrii Sokolenko nelle sue vedute urbane dalla fitta trama grafica, immagino di attraversarlo da una sponda all'altra, accompagnata da un lungo, inesauribile, sincero alfabeto di segni, in alcuni casi graffianti, laceranti, affondanti in una materia viva, in altri calibrati, riflessi di pensieri, sensazioni, incontri, storie personali e collettive. Immagino un ponte tra uomini e donne dalla storia diversa ma nel medesimo tempo condivisa. Immagino una linea mai spezzata che dal nostro quotidiano risalga a ritroso nel tempo, nei decenni che ci hanno preceduto, nei secoli che hanno segnato i passi del nostro presente e lungo questa linea culture diverse in dialogo tra loro, forti della loro unicità ma anche sicure della possibilità di comprendersi a fondo. Tutte le differenti forme di arte grafica, le tecniche calcografiche note sin dal lontano Quattrocento, la xilografia, alla base della circolazione di idee dall'uso tardomedievale nella produzione libraria, e via via risalendo ai linguaggi mediati da queste, rinnovati, innovati, contaminati, sono gli elementi di questo alfabeto di segni immaginario che travalica territori ed epoche.

Nel suo testamento Auguste Rodin si rivolgeva ai giovani artisti del suo tempo e di quello futuro scrivendo *“la tradizione vi offre la chiave grazie alla quale potrete sottrarvi alla routine. E' la tradizione stessa che vi spinge a interrogare senza tregua la realtà, e che vi impedisce di sottomettervi ciecamente a qualsiasi maestro.... Per l'artista tutto è bello, perché in ogni essere e in ogni cosa il suo sguardo penetrante scopre il carattere, ossia la verità interiore che traspare sotto la forma”*.

Soffermandoci sulle opere che compongono questo dialogo tra Italia e Ucraina, operato attraverso un'arte dallo straordinario *“fascino comunicativo”* – come Renato Brusaglia definì l'arte incisoria – ma anche con soluzioni grafiche dall'innovativo linguaggio, è possibile

individuare un legame con una tradizione che è ben presente sia dall'una che dall'altra parte, secondo forme e modalità proprie e identitarie. Tuttavia, gli esiti sono molto meno lontani di quanto possa apparire e, se nell'analisi di ogni opera è possibile individuare matrici univoche, in uno sguardo più ampio ci appare quell'unico alfabeto che ci traghettava da una sponda all'altra. La tradizione è dunque base dalla quale partire, divergere, a volte far ritorno, va intesa nella sua etimologia, quale trasmissione di saperi, memorie, miti, fondamentali culturali, complessità. Tutto questo è ben presente in queste opere, ove rintracciamo tensioni personali, autonome, profondamente distintive ma, nel contempo, esse trasmettono molto della storia di un Paese e talvolta del destino di una intera umanità in cammino.

Quello che subito colpisce è una grande varietà di linguaggi, espressione e testimonianza di una ricca storia culturale dalle antiche origini, un substrato poliedrico e diversificato che dà vita, sia per gli esiti italiani che per quelli ucraini, con forza e vitalità, ad un viaggio attraverso simboli, ricordi, indagini interiori, evocazioni della memoria, fotografie di una società perduta, piegata, a tratti sola nelle anonime strade delle metropoli contemporanee. Accanto alla ricchezza dei soggetti affrontati, troviamo un rinnovato stimolo tecnico che porta a frequentare l'acquaforte, la puntasecca, la xilografia secondo un nuovo sentire, calato nella storia di oggi, e a sperimentare, contaminare, fondere tecniche nuove, fortemente materiche, che plasmano la matrice prima che il foglio stampato. Il processo creativo è quindi in ogni artista un connubio tra la comunicazione di un messaggio, intimo o collettivo, e la forma espressiva scelta per rappresentarlo e ha inizio dalla matrice, vero elemento primigenio. È necessario, per entrare nel profondo delle ricerche qui proposte, andare oltre la definizione di opera grafica quale multiplo e

considerare le mille integrazioni e interazioni tra processi incisorii e altri metodi di realizzazione tecnica, muovendosi su un doppio binario, una duplice lettura, quella iconografica e quella linguistica, spesso inscindibili.

Tempi contraddittori i nostri così come quelli dei nostri antenati, lontani nel tempo o più vicini a noi; l'abisso del cuore ci è ancora ignoto ma l'arte, così come la poesia, la musica, la danza, possono restituirci la bellezza, risvegliare la sensibilità dei vivi, dare corpo e significato alle nostre domande. Le forme eterne della Natura allora tornano ad essere animate, nei piccoli semi, nei filamenti leggeri delle opere di Elisabetta Diamanti; si trasformano in calligrafiche melodie in quelle di Silvana Martignoni, vengono evocate da Bruno Misieri come ombre. Gli elementi naturali per Onida prendono possesso di quelli inanimati, lungo pareti, vetrate, si fanno fitti, tra la luce e il silenzio. Le anatomie delle cose rimandano a ricordi lontani, perduti nel tempo, che affiorano quasi metafisicamente in Favaro, si materializzano negli umili oggetti di Delpin, negli angoli di una casa ricca di passato, lungo le rogge delle campagne. Il sentimento dell'umano è forte e provocante: lo spettatore di Eva Aulmann raffigura ognuno di noi mentre veglia sul nostro presente. Non abbiamo dormito in questa lunga notte, abbiamo cercato di uscire dal buio insieme a Olivia Pegoraro, ai suoi volti interroganti, gli sguardi catalizzatori e indagatori nell'animo. Non mancano richiami alla luminosità sapiente, al chiaroscuro vibrante di Rembrandt nelle opere di Antonio Pesce, che invita all'incontro, colpiti dalla luce della luna; ritroviamo Rembrandt evocato anche da Nespeca, che ricorre al mito, celato in immagini agresti. Girovaghiamo entro città immaginarie o forse irrimediabilmente reali: Lanari descrive un'iconica torre fantastica, erede di una produzione incisoria che ha origini lontane, che rimanda alle tavole di Cock,

alle inquietudini di Bruegel. Realtà e allegoria, suggestioni esotiche e contemporanee, gioco e attrazioni surreali si materializzano nelle opere di Claudio Olivotto, in un monte celato da nubi, mentre nell'intaglio xilografico e su linoleum Marcela Miranda plasma plasticamente ricordi di guerra accanto a decorativismo, sapienza popolare, l'autunno della natura e quello dell'esistenza umana. Di Pieri fa proprio, nella titolazione delle sue opere, il richiamo alla tradizione, con i suoi capricci astratti, aggettanti sulla carta.

Accanto a figurazioni reali o realistiche, anche solo in apparenza, troviamo la solidità materica, nella semplificazione delle linee che, come ha affermato Marino Marini, "*non si sposta che apparentemente dalla natura*". Nascono allora le prove grafiche di Modolo, le sue linee forti, la raffinatezza del colore, il nero intenso ed evocativo che gioca con la preziosità aurea. Accanto a queste troviamo gli omaggi all'urbinate Giorgio Bompadre di Ciriscioli, la sua ricerca di assoluto, e le concentrazioni quasi metalliche di Berretta, che costruiscono forme nello spazio bidimensionale. Secondo Vitruvio l'opera perfetta, priva di difetti, deve rispondere ad un calcolo preciso e secondo Alimede l'opera perfetta è un continuo provarsi e ricercare, raggiungere le vette più alte, dare vita a elementi che nascono dalla concrezione di linee e colori. La luminosità mediterranea colpisce, negli scorci paesaggistici di Enrico Piras, le scogliere, i viottoli silenti, gli angoli domestici. Quasi iperrealistici, i corpi di Daniela Savini sono creati grazie ad una originale perizia tecnica, che ci invita ad andare oltre il dato sensibile e ricercarne l'essenzialità drammatica.

Rodin incitava a tenere fede alla tradizione ma ad affrancarsi da essa come un figlio si allontana dal padre: è in questa ricchezza e in questa volontà di dare corpo ad una cultura multiforme ma in modo totalmente personale, una

cultura fatta di molteplici sollecitazioni, di rimandi ad una storia che parte da lontano, dalla fondazione di Kiev nel IX secolo per risalire sino a noi, che si esprime oggi l'arte grafica ucraina. Lamento e denuncia sono presenti nei fogli di EtchingRoom 1, sodalizio artistico tra Kristina Yarosh e Anna Khodkova, ma c'è anche qualcosa di grottesco seppur nella sua drammaticità. Le forme geometriche modellano le figure, inserite in un contesto innaturale e nel contempo realistico, sagome ritagliate in un mondo di sopravvissuti. E' l'insaziabile curiosità per tutti gli aspetti della vita, anche i peggiori, che per Isaak Babel' era una necessità irrinunciabile. Le piccole lastre di Konstantin Kalynovych, artista noto anche per la sua produzione di ex libris, sono fascinazioni naturali e, come ha affermato Remo Palmirani, espressioni di un fascino dimenticato, *"cancellato dalla nostra indifferenza e dabbennaggine"*, il fascino per le stagioni, per il loro mutare, per il vento d'autunno, per la luce... collezionare le nuvole, guardare oltre il cielo, è questo un primo suggerimento che ci fornisce l'artista. Sono raffinati cavalieri, a tratti ridicoli e sbeffeggiati, quelli di Oleh Denysenko, eredi della lunga tradizione tedesca che è parte della variegata cultura ucraina, aperta alle sollecitazioni dei Paesi vicini dalle scelte dei secoli XIII-XIV. E la Germania è straordinariamente presente anche in Vasyl Savchenko, nelle sue rivisitazioni dell'illustrazione tra XV e XVI secolo. Il suo è un rinascimento moderno, la rigenerazione della storia partendo dalla sua gestazione. Quello che davvero colpisce in queste opere, selezionate da Olesya Dzhurayeva, è una ricchezza stilistica, contenutistica, tecnica che testimonia la vivacità delle esperienze artistiche del Paese. Dalla litografia all'acquaforte, dalla puntasecca al linoleum, dal mezzotinto alla serigrafia, per approdare ai linguaggi mutuati dalla fotografia, le prove grafiche ucraine sono esemplificative di

quella necessità di materia, di mestiere, che nasce già alla fine del XVII secolo. Dal nero assoluto, ottenuto lavorando lastre ai fotopolimeri, nascono le forme evocative di Kateryna Svirgunenko, una dimensione onirica che si fa presente in superficie pian piano, corpi che si materializzano dal buio profondo e che sono carichi, seppur nel bianco e nero, di sfumature coloristiche. C'è il gioco ambiguo del doppio nei fogli di Trubnikova-Omelchenko, nei quali affiorano la sua passione per l'illustrazione, la meticolosità compositiva, la ricchezza iconografica. Folclore, mito, le istanze pagane si fondono nella cultura ucraina con le sollecitazioni che provengono dalla storia, c'è un profondo attaccamento alla natura, la Madre Terra, agli elementi naturali. Troviamo richiami alla cultura popolare, nelle opere composite di Roman Romanyshyn, tante piccole icone di ispirazione surrealista, in cui è possibile ritrovare geometria, ricchezza iconografica ma che rimandano, nell'immaginario, alle stampe a larga diffusione, i "Mondi alla rovescia", i fogli da gioco da tavolo, opere realizzate in Occidente già dalla prima metà del Seicento e prodotte almeno sino alla fine del XIX secolo. Non va dimenticata infatti la circolazione di stampe di soggetto popolare di produzione italiana, per lo più dalla Stamperia Remondini di Bassano, operata dai Tesini, ambulanti provenienti dalla valle trentina del Tesino, che con la loro "cassela" in spalla girovagavano per tutta Europa, da fiera in fiera, da piazza in piazza, per poi diventare stanziali e aprire negozi in numerose città. Ritrovo molto di questa storia secolare in queste opere, a testimonianza della potenza delle immagini e del ruolo indiscusso che la stampa ebbe quale mezzo di circolazione di idee e motivi iconografici. L'Ucraina è quindi caratterizzata da un ricco middle culturale, ha una forte impronta religiosa, ha subito l'influenza della vicina Polonia, della Russia, della Germania, ha una

rilevante presenza ebraica e una grande ricchezza che proviene dalla terra. Tutto questo è ben presente nella selezione di queste opere, alcune delle quali descrivono le metropoli contemporanee, così nei fogli di Taras Kovach, dalla meticolosa grafia, che restituiscono appunti colti nelle solitudini di scorci urbani privi di movimento, vita, umanità. Solitudini, quelle di Dzhurayeva, scatti fotografici che, nella fitta texture grafica, animata da bagliori di luce, colgono la frenesia delle giornate, l'isolamento, l'anonimato. Il ricercato plasticismo di Vitaliy Kravets gioca su pieni e vuoti, su campiture e linearità, su immaginazione e realismo, forme che prendono vita man mano che l'artista dà corpo alla sua idea, libera da ogni richiamo ad una narrazione descrittiva. Colore, campiture ad effetto pittorico, forme che uniscono elementi viventi a richiami ai *memento mori*, bucrani, vegetali, la terra quale fonte di vita e nel contempo di passaggio delle stagioni, sono gli elementi delle stampe su linoleum di Aliyev Kovyka. Ancora alla espressività della tecnica a rilievo affida le sue figurazioni Iryna Kalenyk, riflessioni sulla propria identità e sul destino del mondo, forme plastiche che richiamano le contraddizioni del nostro presente e le prove cui deve far fronte l'intera umanità. Andrew Levitsky comincia a conoscere le incisioni vedendo a casa della nonna tante stampe appese alle pareti e la passione per tutte le tecniche calcografiche, per un'arte che è materia, energia, eccitazione creativa traspare dalle sue lastre, una fusione continua tra vita e arte, opere nelle quali troviamo ancora quel ponte immaginario tra sponde opposte. Viacheslav Snisarenko si fa testimone delle guerre che hanno travagliato il Novecento e i nostri tempi, troviamo nelle sue opere richiami a Picasso, alla tradizione popolare ispanica, alla simbologia pagana e la V della vittoria cela una riflessione amara sulle conseguenze delle azioni dell'uomo.

Fortemente espressive e riconducibili ad una ricerca accurata sulla produzione novecentesca espressionista e surrealista sono le opere di Katerina Ocheredko mentre sintesi formale e ricerca coloristica sono le caratteristiche delle opere selezionate di Zoia Skoropadenko, la cui ricerca spazia in molteplici ambiti artistici, tematici, tecnici. Si è detto della varietà linguistica che caratterizza la produzione ucraina in ambito grafico: Tetiana Ocheredko propone opere dagli accesi colori, ottenute grazie al dialogo tra tecniche fotografiche e serigrafiche; i suoi paesaggi sono dei flash, dei giochi di forme e di tavolozza, che attraggono per la loro forza semantica. Oksana Stratiychuk guarda alla lunga tradizione olandese e fiamminga della natura morta, alla raffinatezza nipponica; la sua è contemplazione di ogni elemento naturale, nelle sue forme e nella sua simbologia. Matvei Vaisberg chiude idealmente questo viaggio nella produzione grafica ucraina con puntesecche graffianti e dalla forte carica emotiva, debitrice dello sguardo da illustratore prolifico, sensibile agli eventi politici e sociali del proprio Paese e di una intera collettività. Vaisberg si confronta con i grandi maestri del passato, affascinato dal tema del sacro, in particolare di ascendenza ebraica.

La necessità di confrontarsi con analoghe esperienze compiute al di fuori dei confini italiani è alla base di un ampio progetto, la cui gestazione ormai risale ad alcuni anni fa, che ha motivato gli artisti che hanno dato vita a questa rassegna e animato l'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei di cui fanno parte, un dialogo tra culture che si è rivolto non solo all'Ucraina, co-protagonista in questa esperienza espositiva, ideata nel 2021, Paese rappresentato in questo catalogo da alcuni tra gli artisti più attenti e sensibili, ma anche alla Polonia, l'Irlanda, la Macedonia, la Bulgaria, il Giappone, la Cina e oltreoceano il Canada, l'Argentina.

Ognuno di noi oggi è il frutto di un mondo globale che però non è fatto solo di canali social o telematici ma è una comunione di idee, un'unità, un sentimento dell'umano che supera le diversità. Per Segantini l'arte doveva essere la rivelazione dello spirito e il pensiero dell'artista spingersi verso l'avvenire; per Klinger grazie alla punta *“l'anima degli artisti, l'intera loro anima, con tutto il profumo del momento, sembra subito scorrere sulla sensibile lastra”*; per Focillon, parlando del grande mae-

stro di Amsterdam, l'arte della luce, delle forme, del chiaroscuro, è apertura al mondo, ci porta dentro l'atto creativo, sino al limite del visibile, oltre il confine dello sguardo. C'è tutto questo e molto altro in queste opere, c'è un ponte, quel ponte che abbiamo attraversato insieme, tenendoci per mano, accompagnati nel nostro viaggio tra i “segni della pace”.

*Un particolare ringraziamento a Maria Chiara Pesenti, per le riflessioni condivise e il prezioso aiuto.

PATRIZIA FOGLIA

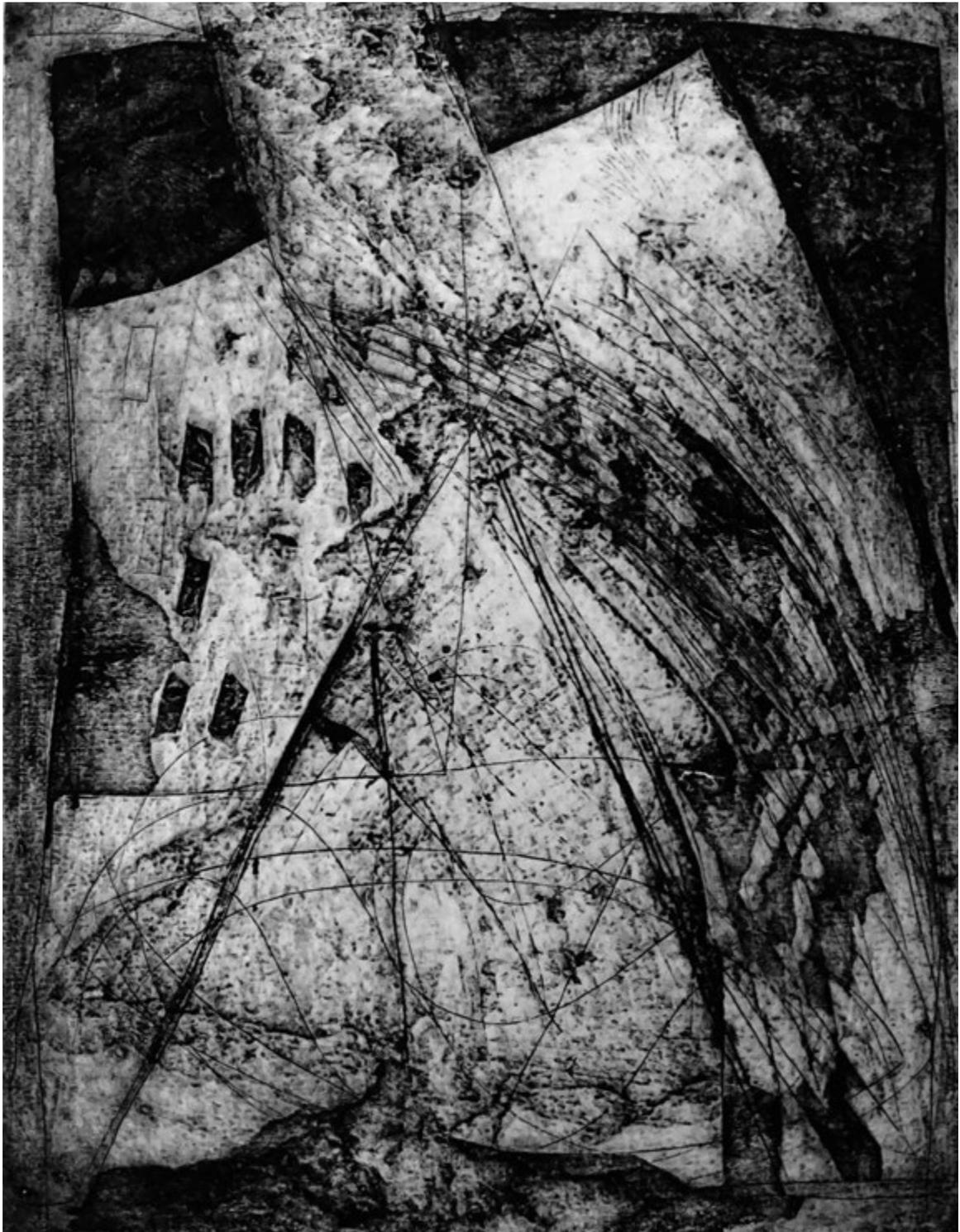
ITALIA

SEGN I DI PACE

GRAFICA CONTEMPORANEA ITALIANA E UCRAINA IN DIALOGO
CASA DELLA MEMORIA - MILANO 30 GIUGNO-24 LUGLIO 2022
BARCO MOCENIGO - CASTELLO DI GODEGO 15-30 OTTOBRE 2022



Mario Alimede
La falda, 2020
Puntasecca, carborundum, mm 350x310



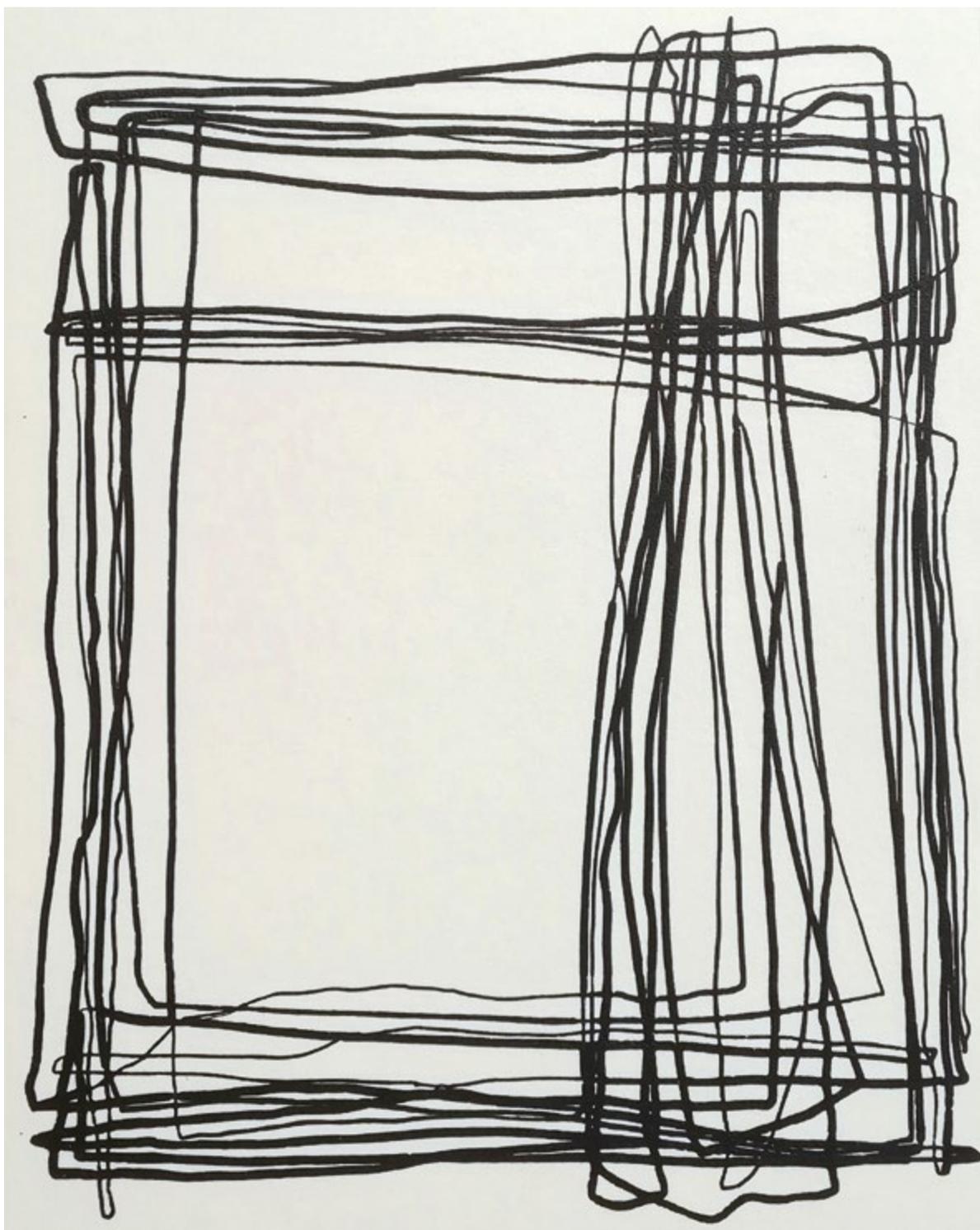
Mario Alimede
Omaggio a Vitruvio, 2020
Tecniche sperimentali, puntasecca, mm 370x290



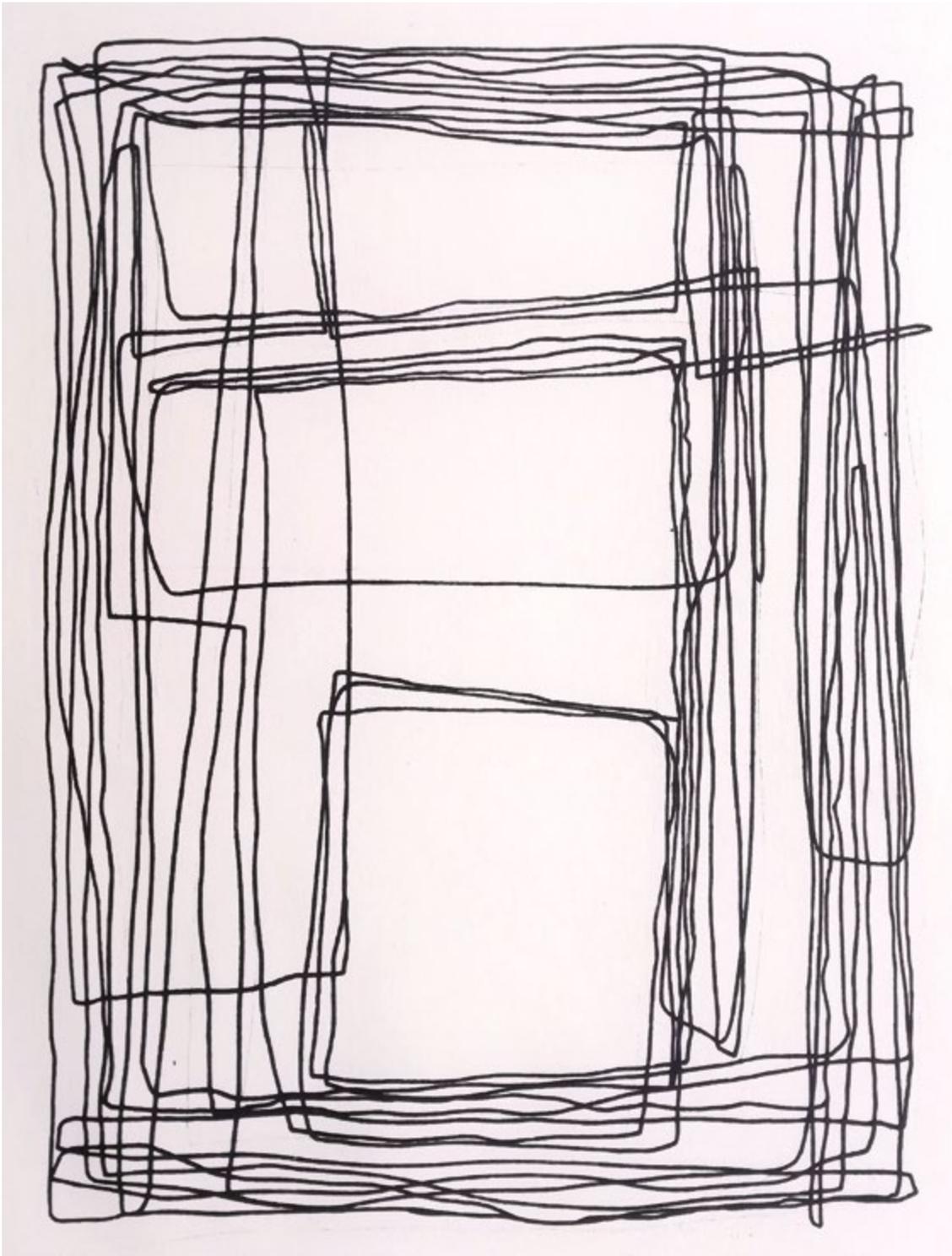
Eva Aulmann
La Fuga, 2021
Puntasecca, bruciatura libera, mm 400x365



Eva Aulmann
Lo spettatore, 2017
Puntasecca, mm 395x295



Gabriele Berretta
Senza titolo, 2019
Acquafornte, mm 297x235



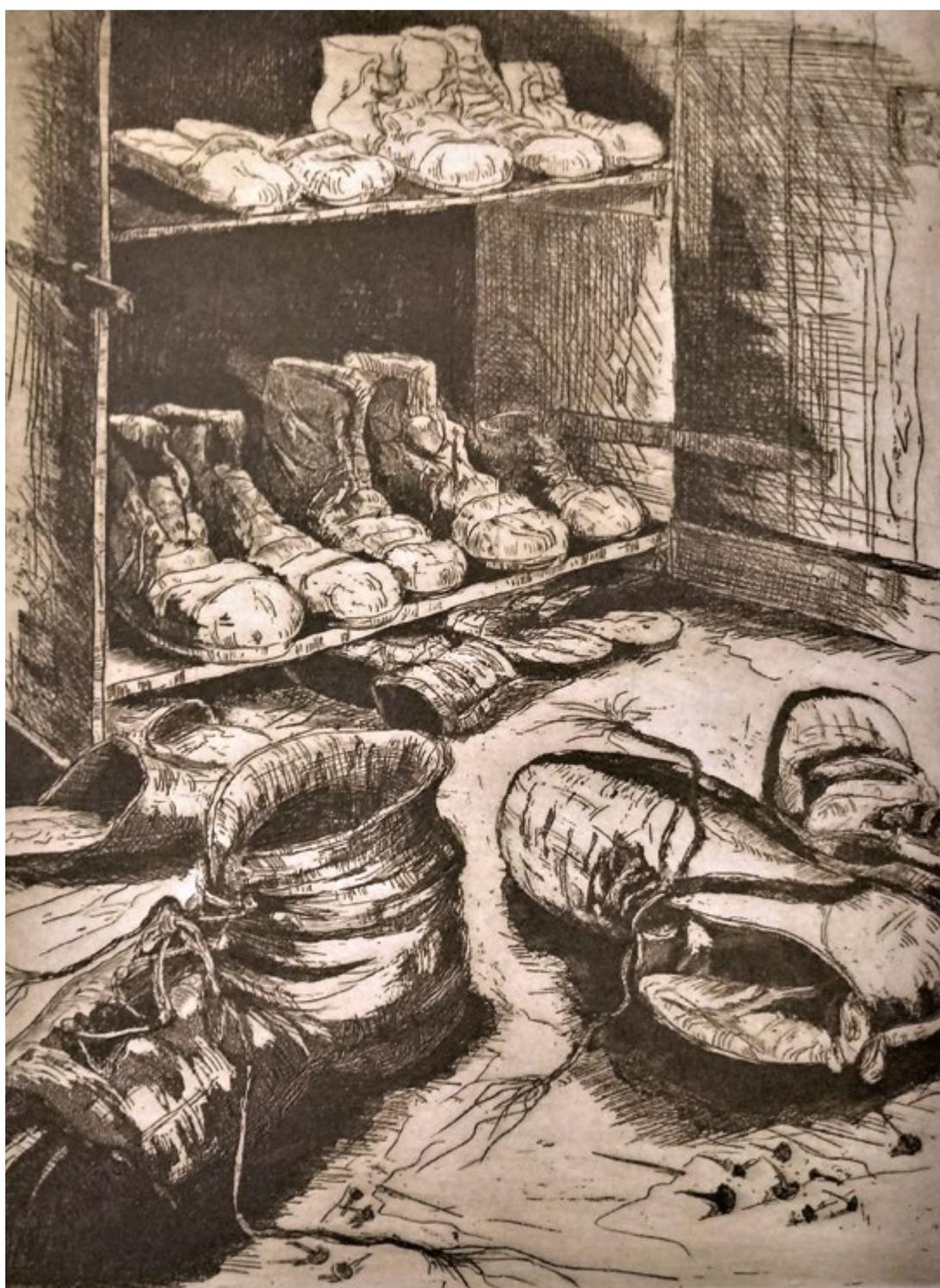
Gabriele Berretta
Senza titolo, 2019
Acquaforte, mm 340x250



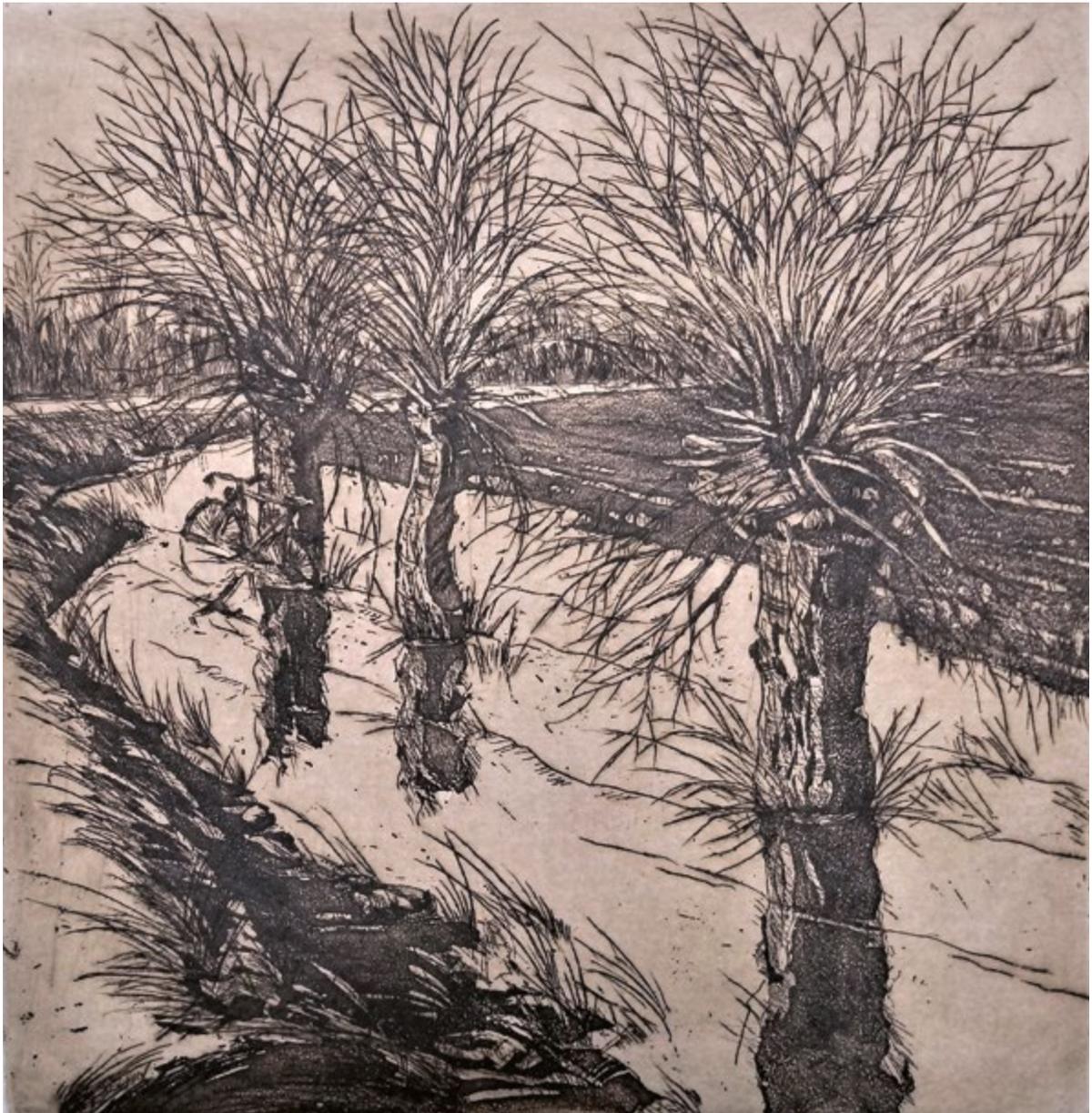
Sandro Ciriscioli
Omaggio a Bompadre, 2005
Puntasecca, mm 590x400



Sandro Ciriscioli
Omaggio a Bompadre, 2005
Puntasecca, mm 635x468



Dario Delpin
Scarpe e ciabatte, 2017
Acquaforte, acquatinta, puntasecca, mm 403x298



Dario Delpin
Tre gelsi con bicicletta, 2021
Acquaforte, acquatinta, puntasecca, mm 308x294

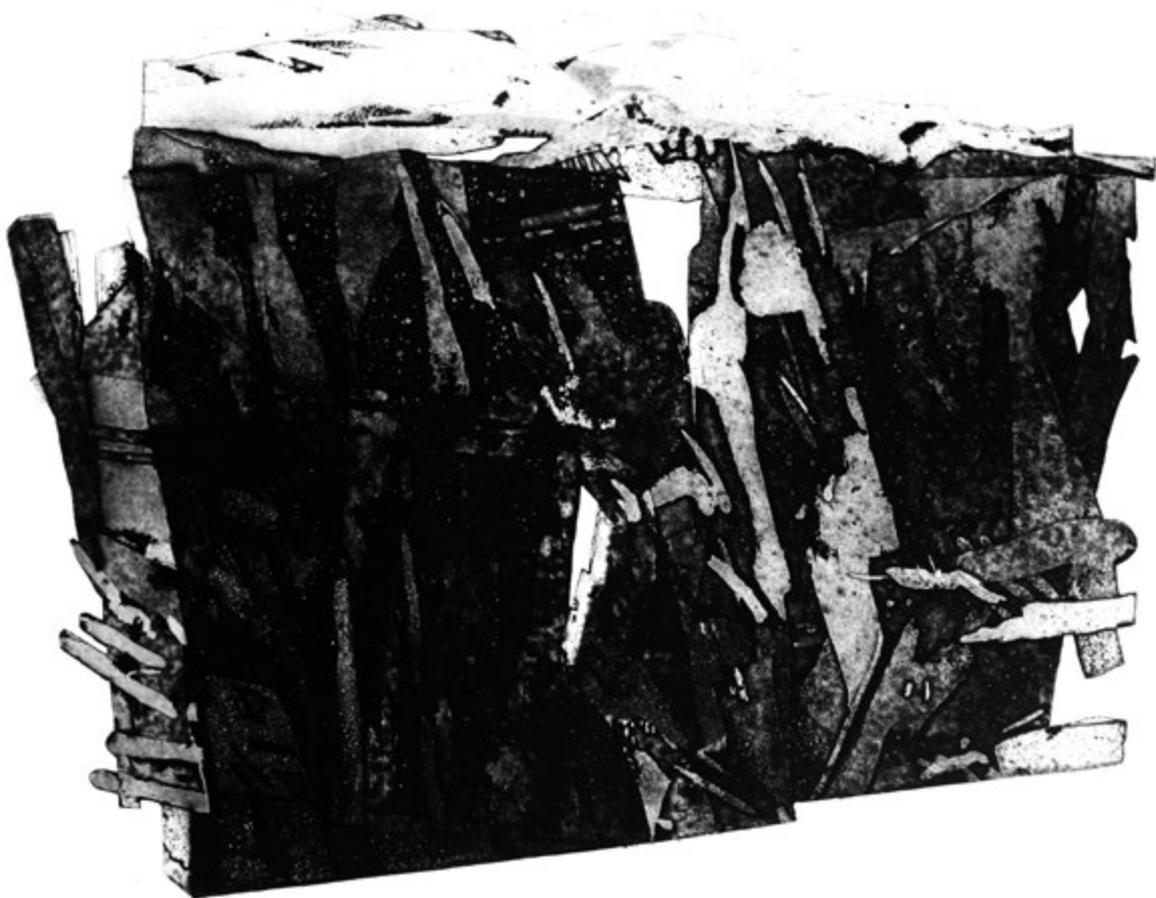


Di Pieri

8/10

2020

Gino Di Pieri
Capriccio con lastre di confine 1, 2020
Acquaforte, acquatinta, mm 245x300

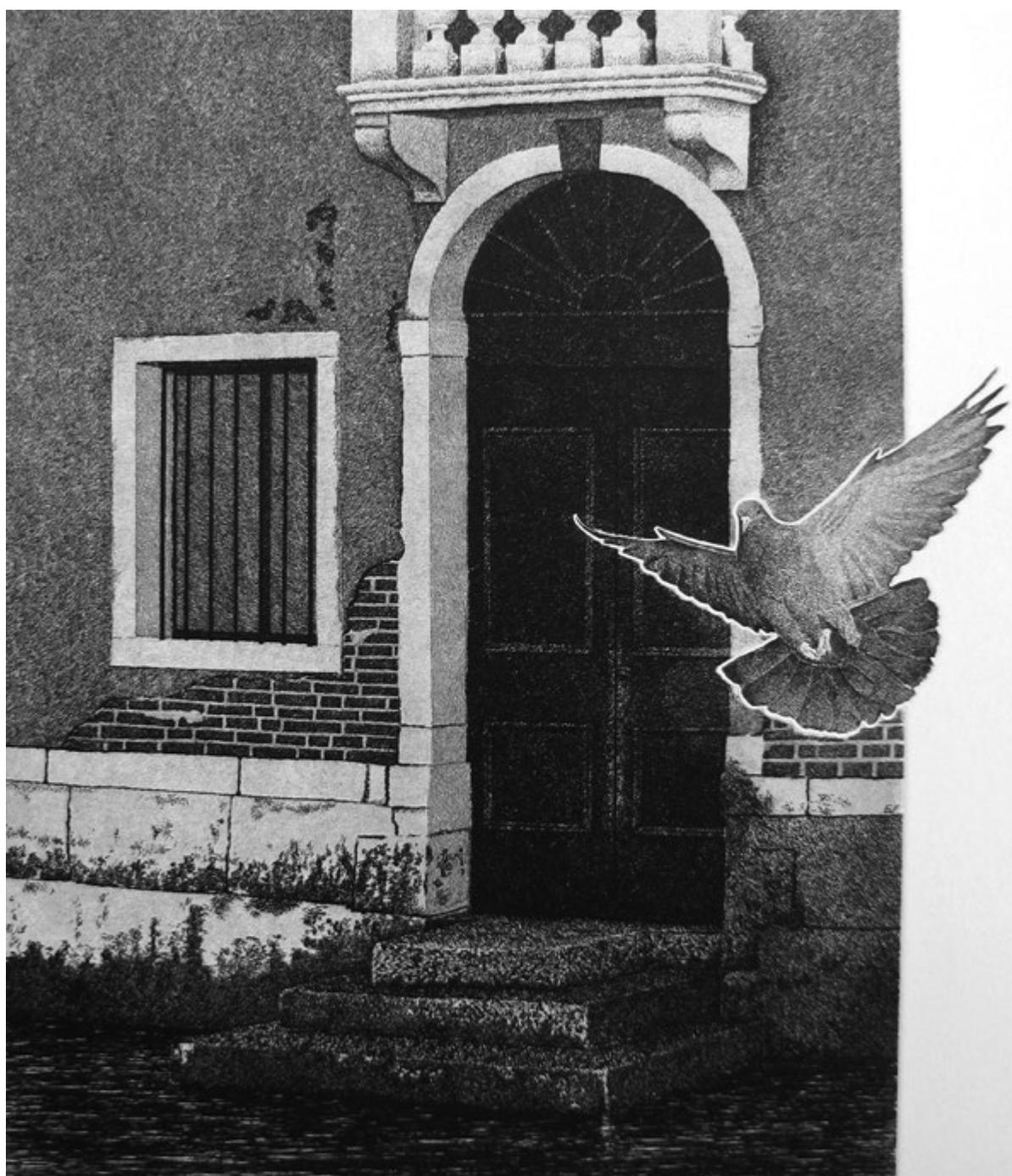




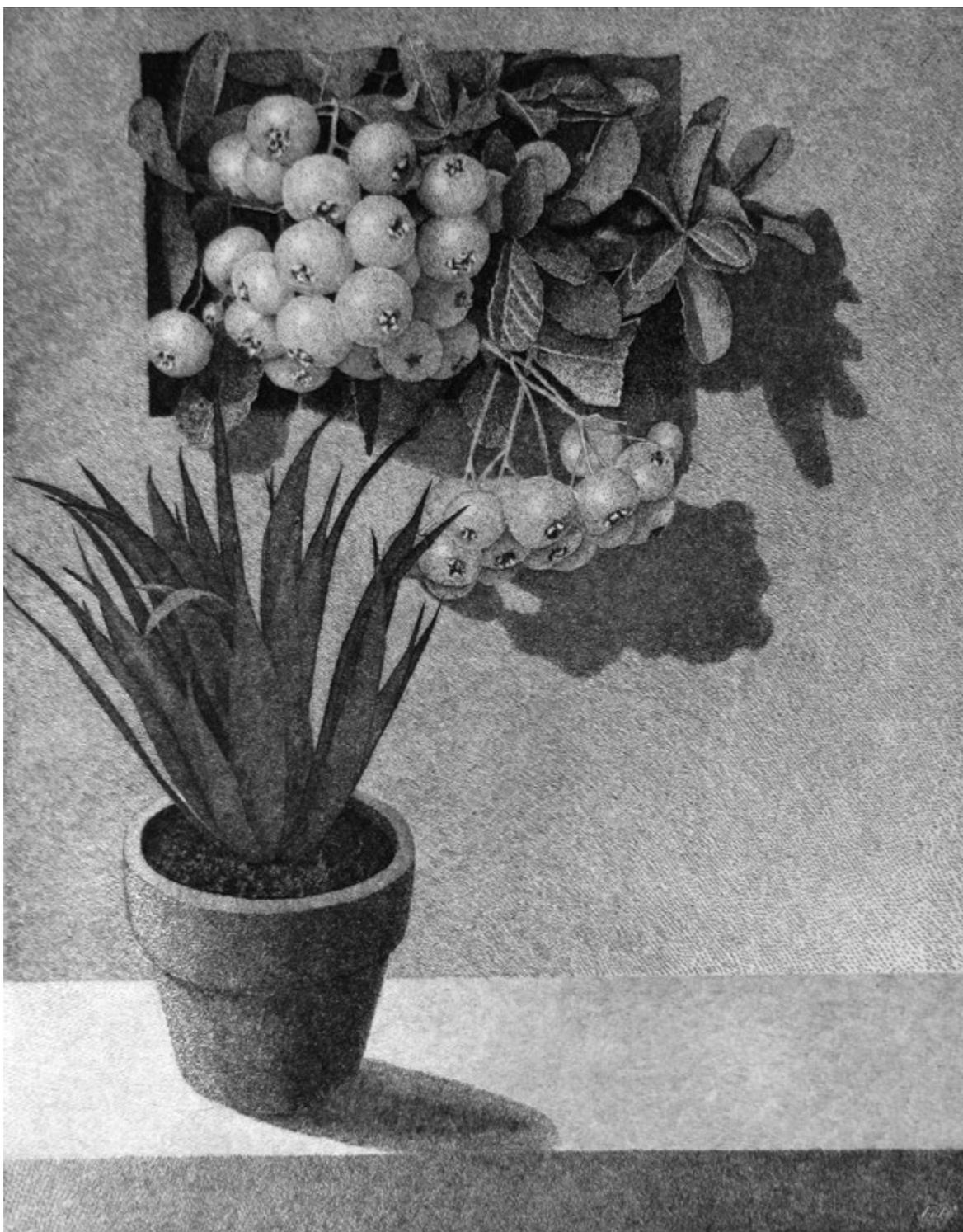
Elisabetta Diamanti
Climatis Vitalba porzione A, 2021
Ceramolle, aquaforte, acquatinta, bulino, puntasecca,
maniera nera, mm 500x350



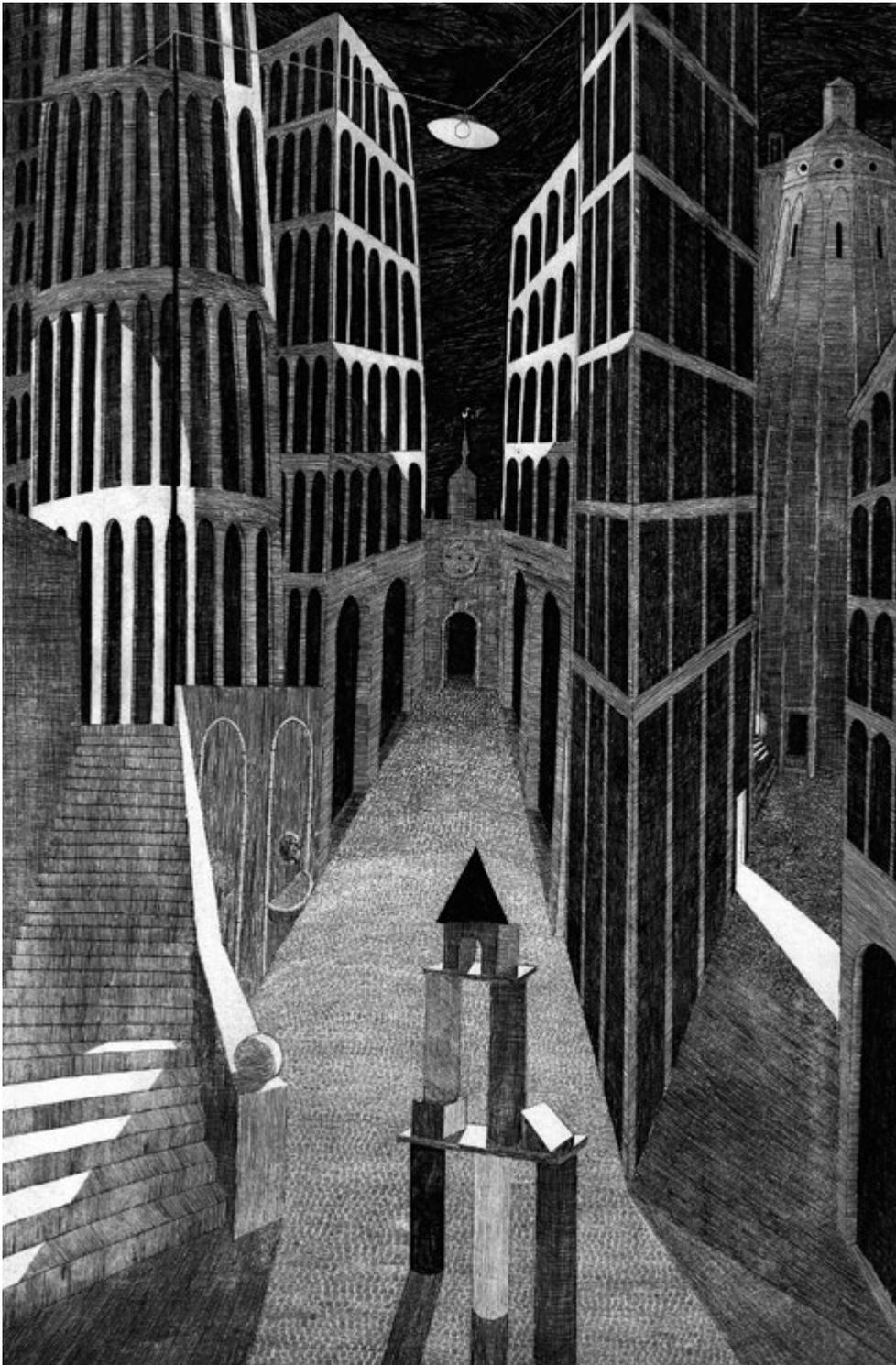
Elisabetta Diamanti
Ri-Respiro, 2020
Ceramolle, acquaforte, acquatinta, bulino, puntasecca,
mm 450x300



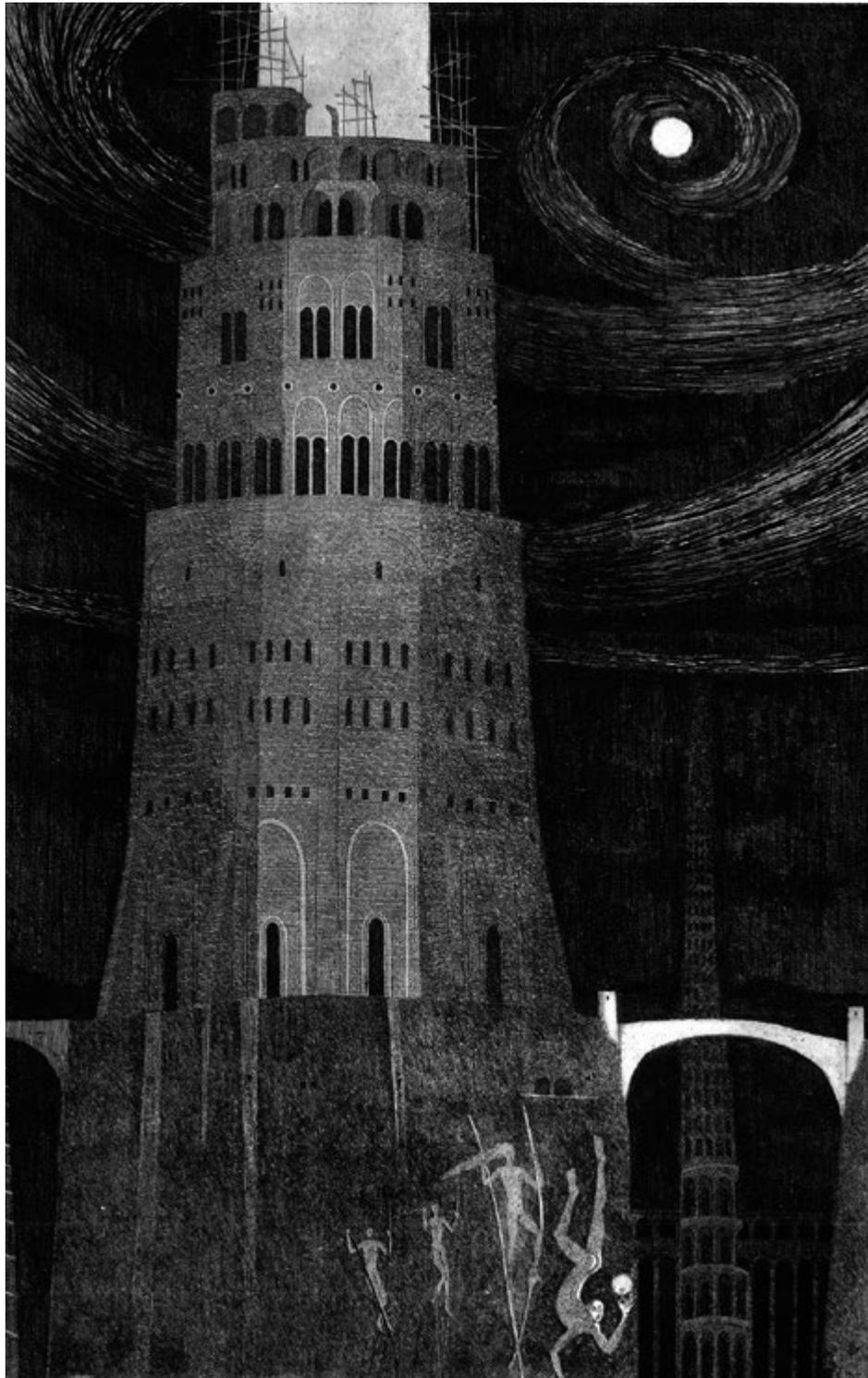
Gianni Favaro
Ali aperte a Venezia, 2021
Acquafornte, mm 400x300



Gianni Favaro
La luce del sole, 2019
Acquaforte, mm 400x310



Lanfranco Lanari
Errando, 2017
Acquaforte, mm 500x330



Lanfranco Lanari
La grande torre, 2020
Acquaforte, puntasecca, mm 550x342



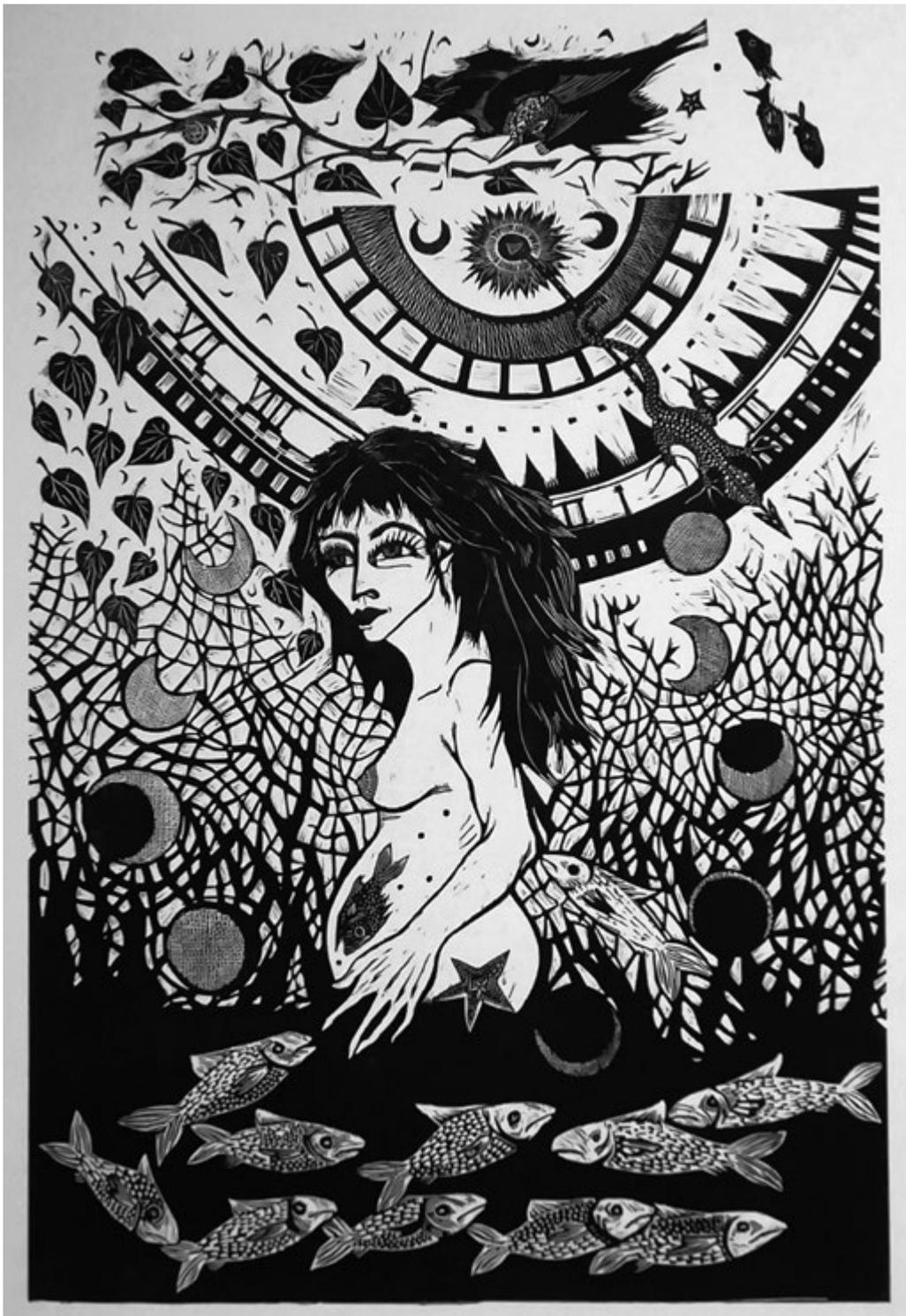
Silvana Martignoni
Fantasia, luogo e memoria, 2020
Acquaforte, puntasecca, acquatinta,
maniera nera, mm 516x492



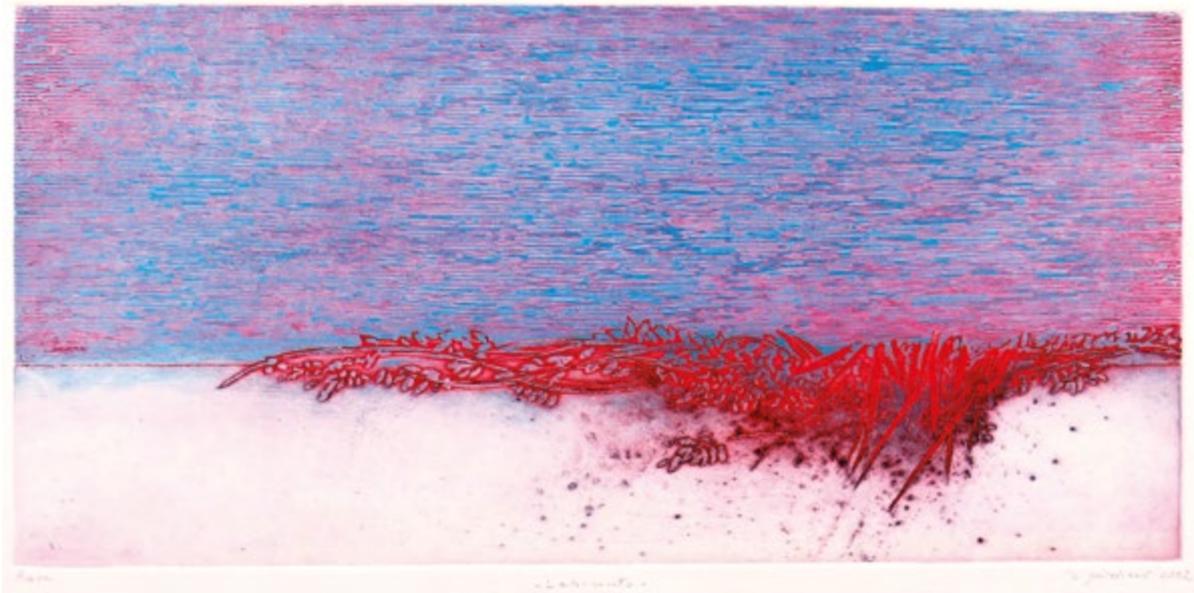
Silvana Martignoni
Unespected encounters, 2021
Maniera nera, mm 500x440



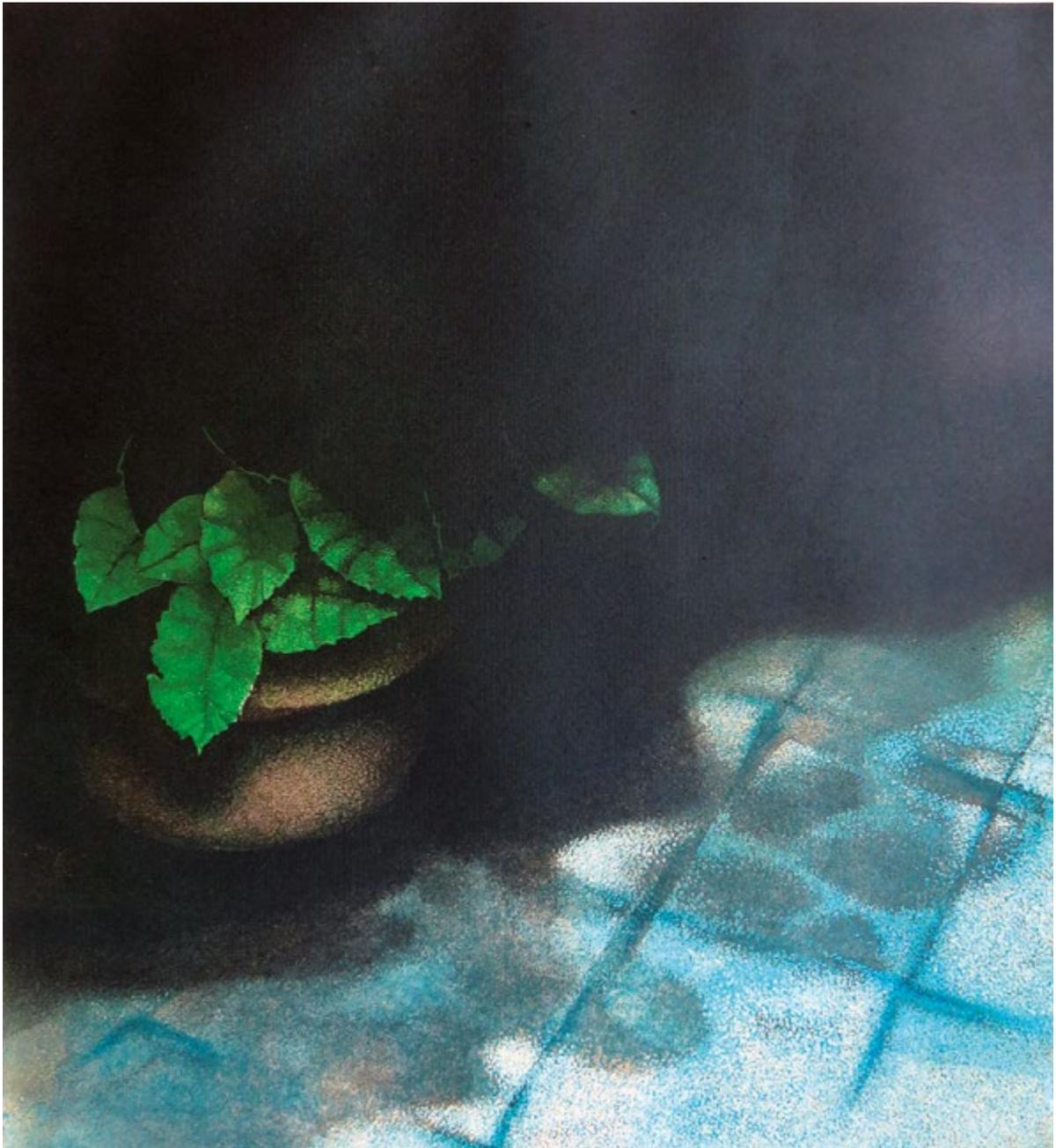
Marcela Miranda
Autunno, 2020
Linoleografia, mm 500x420



Marcela Miranda
Nove lune, 2019
Xilografia, mm 450x300



Bruno Missieri
Labirinto, 2002
Acquaforte e acquatinta su rame, mm 219x449





Bonizza Modolo
Antinomie 1, 2020
Acquaforte, acquatinta e intervento colore oro,
mm 290x195



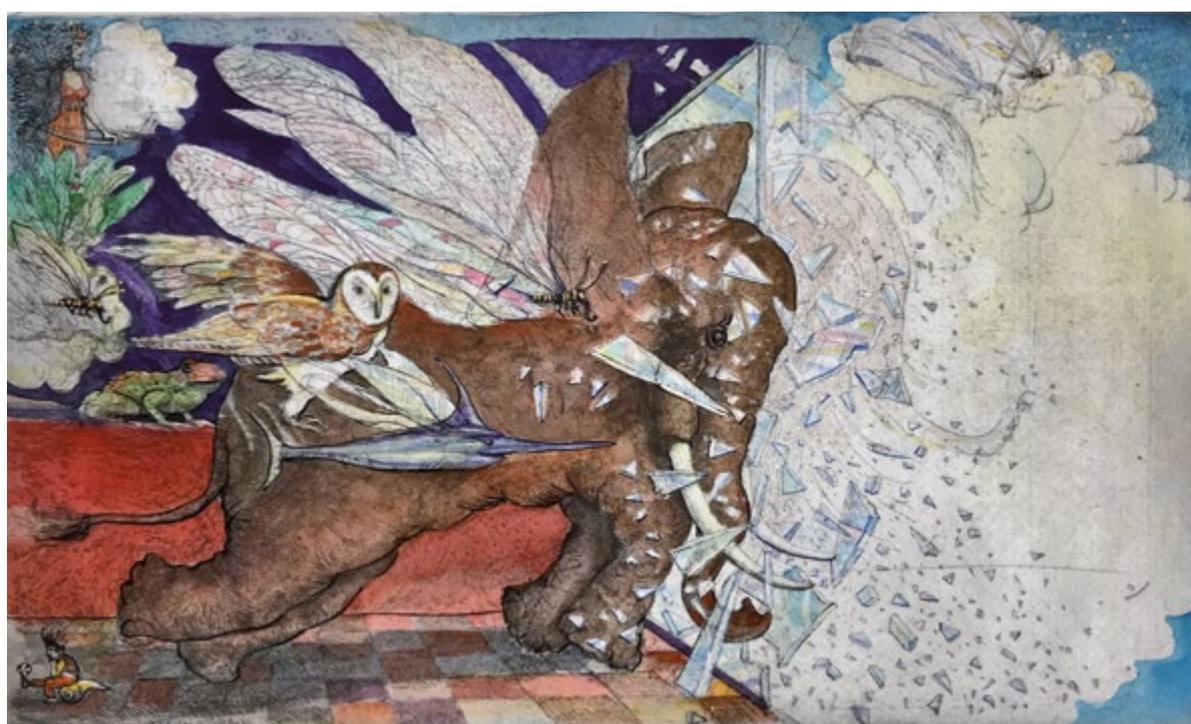
Bonizza Modolo
Antinomie 3, 2020
Acquaforte, acquatinta e intervento colore oro,
mm 290x195



Luciana Nespeca
Il digiuno di Creusa, 2021
Ceramolle, mm 355x280



Luciana Nespeca
L'ia di casa, 2021
Acquaforte, acquatinta, mm 300x250



Claudio Olivotto
Il vetro e il moscerino, 2020
Acquaforte acquerellata, mm 200x335



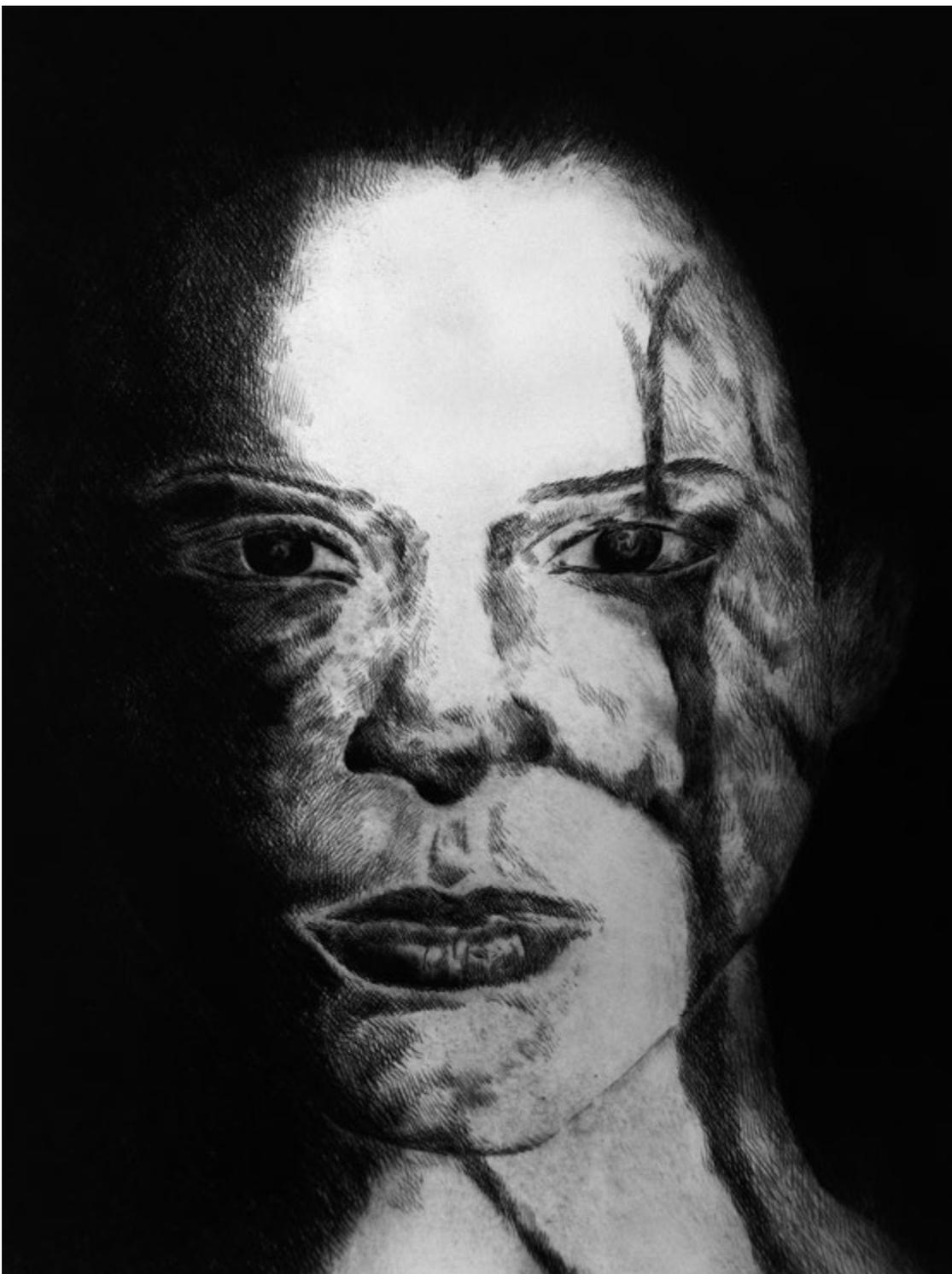
Claudio Olivotto
Monte Pelmo, 2020
Acquaforte, ceramolle acquerellata, mm 290x395



Maria Antonietta Onida
Luci nella serra, 2020
Acquaforte, mm 300x250



Maria Antonietta Onida
Nella serra, 2018
Acquaforte, mm 500x400



Olivia Pegoraro
Uscire dal buio, 2020-2021
Puntasecca, mm 400x300

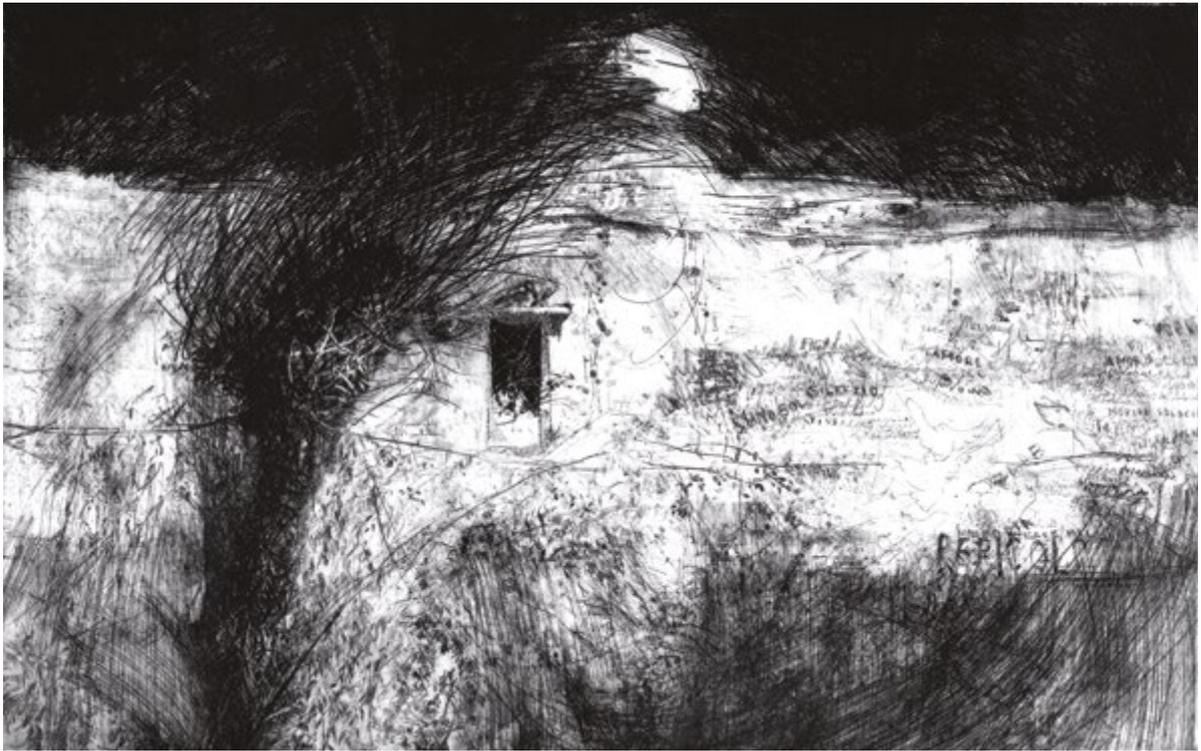


Olivia Pegoraro
Del tempo inquieto, 2020-2021
Puntasecca, mm 400x300



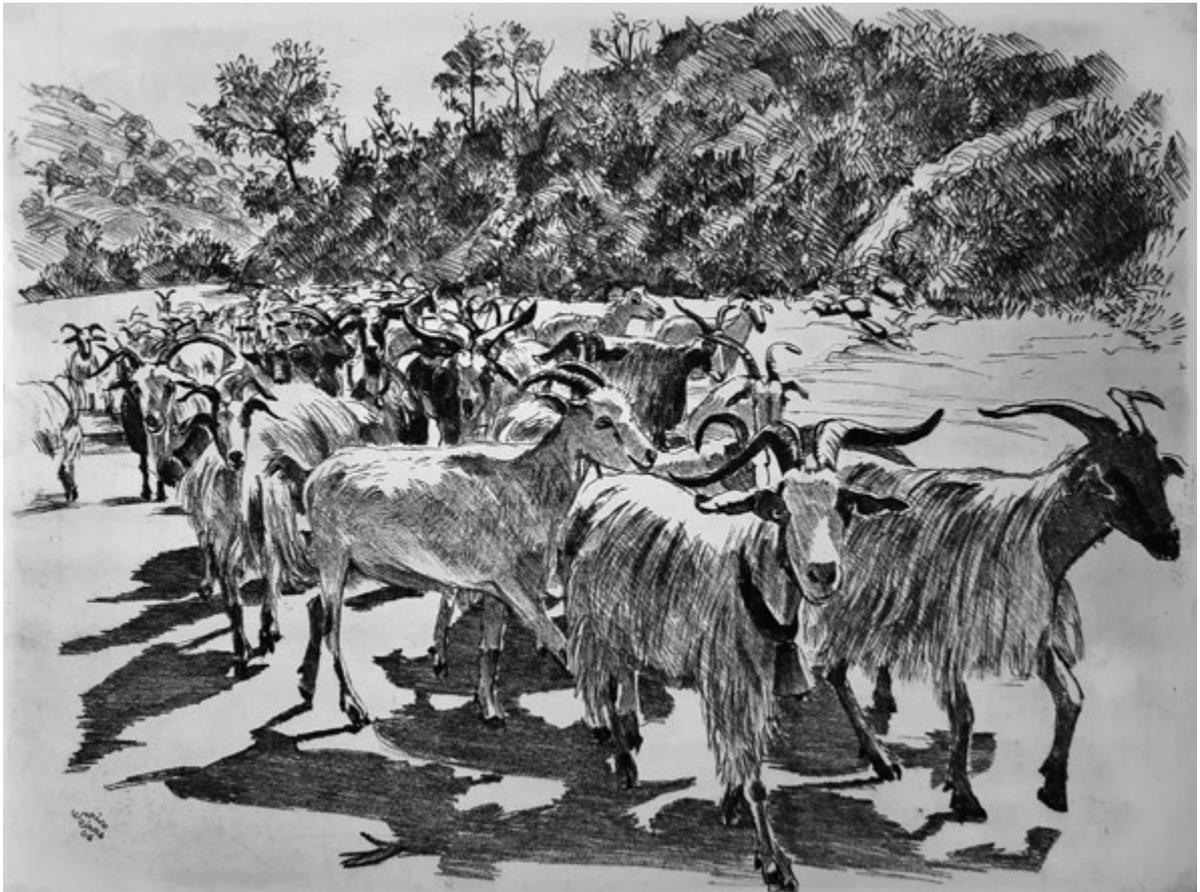
50
100

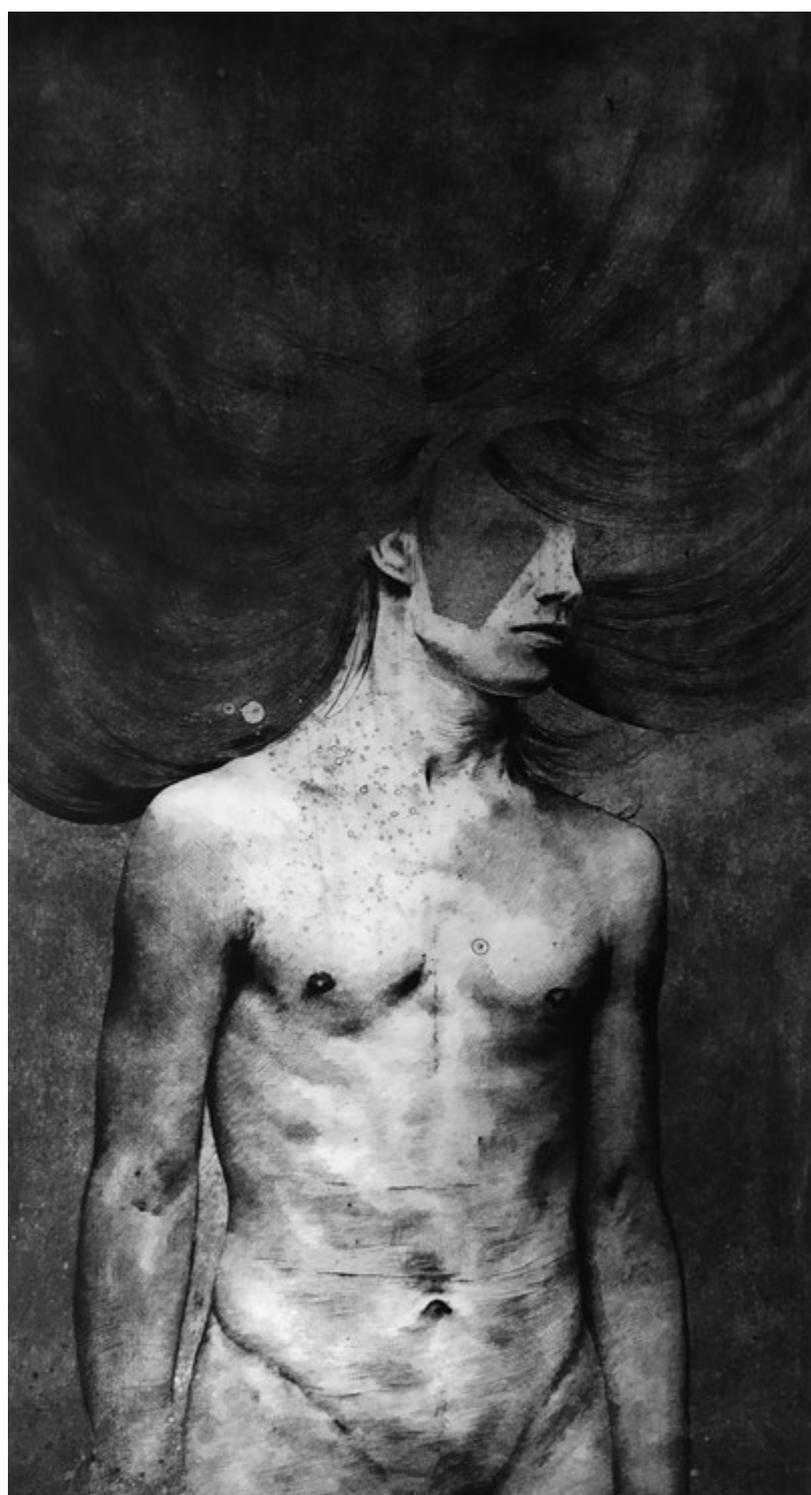
Antonio Pesce
Incontriamoci ancora, 2008
Acquaforte, mm 240x490





Enrico Piras
Mandorli in fiore, 2007
Acquaforte, mm 245x325





Daniela Savini
Il corpo, 2021
Puntasecca, vernice ferromicacea, mm 650x350



Daniela Savini
Specchio, 2021
Puntasecca, vernice ferromicacea, mm 49x350

UCRAINA

SEGN I DI PACE

GRAFICA CONTEMPORANEA ITALIANA E UCRAINA IN DIALOGO
CASA DELLA MEMORIA - MILANO 30 GIUGNO-24 LUGLIO 2022
BARCO MOCENIGO - CASTELLO DI GODEGO 15-30 OTTOBRE 2022

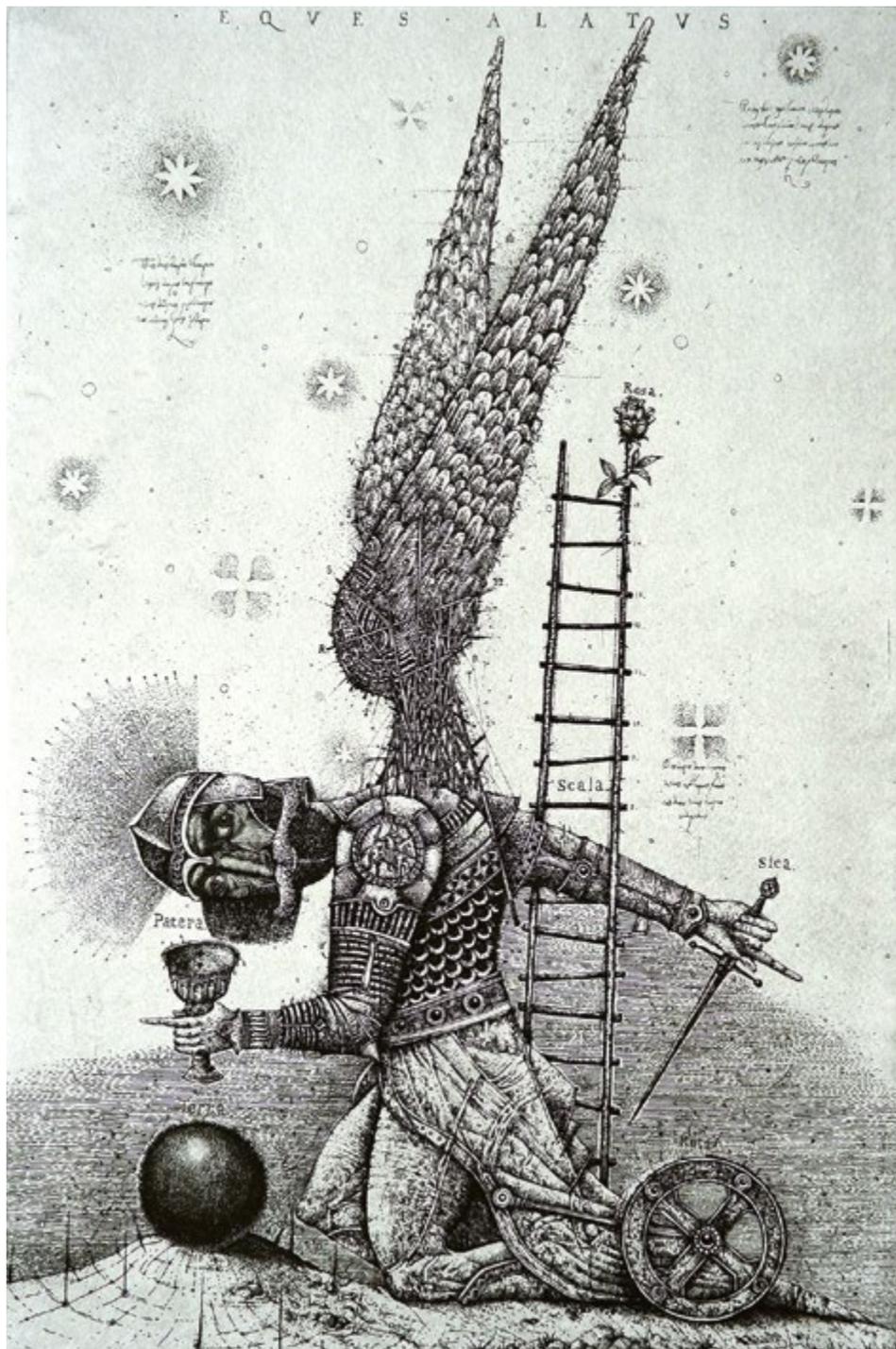


Serhiy Aliyev-Kovyka
Pumpkins and mutton skull, 2018
Litografia, mm 400x585





Oleh Denysenko
I wish I could fly, 2018
Acquaforte, mm 315x210

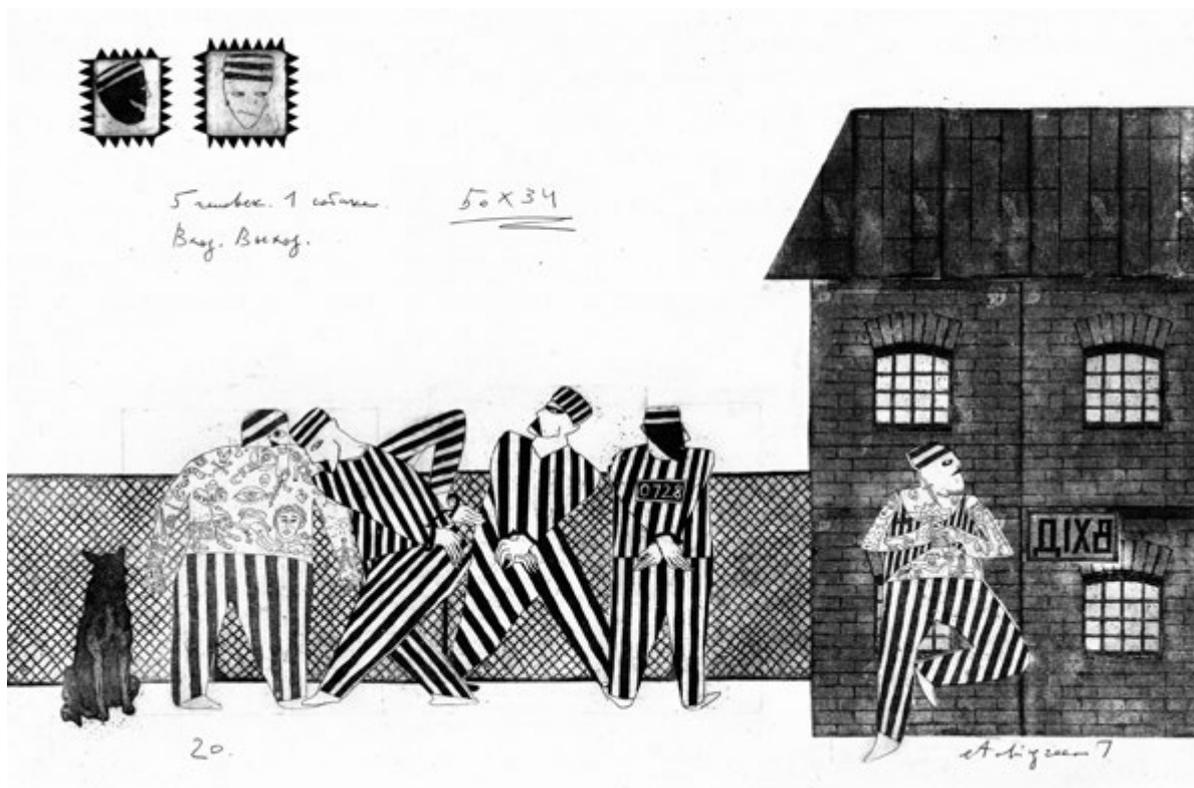


Oleh Denysenko
Winged knight, 2020
Acquaforte, mm 295x195

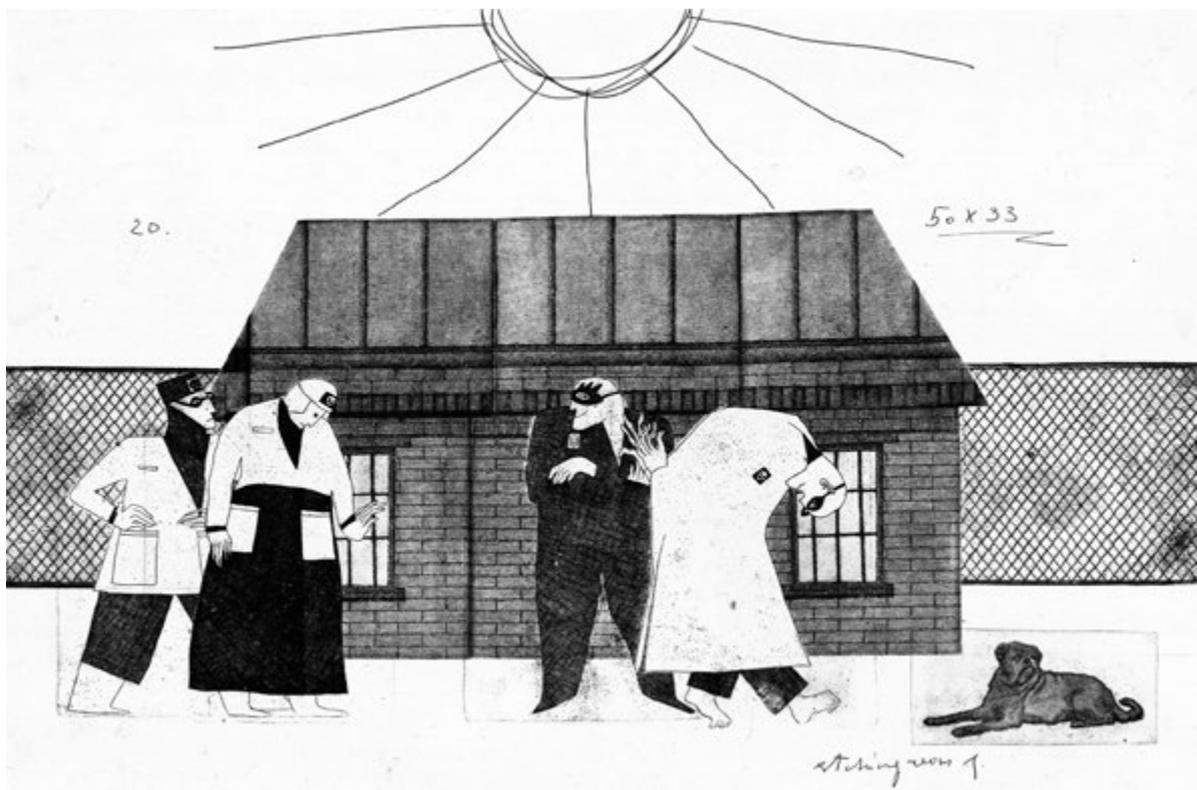


Olesya Dzhurayeva
Keep walking, 2019
Linoleografia, mm 275x400





Etchingroom1 (Kristina Yarosh e Anna Khodkova)
Untitled, 2020
Acquaforte, penna, mm 330x500





Iryna Kalenyk
Allusions #13 (from series 2020), 2021
Linoleografia, mm 800x600

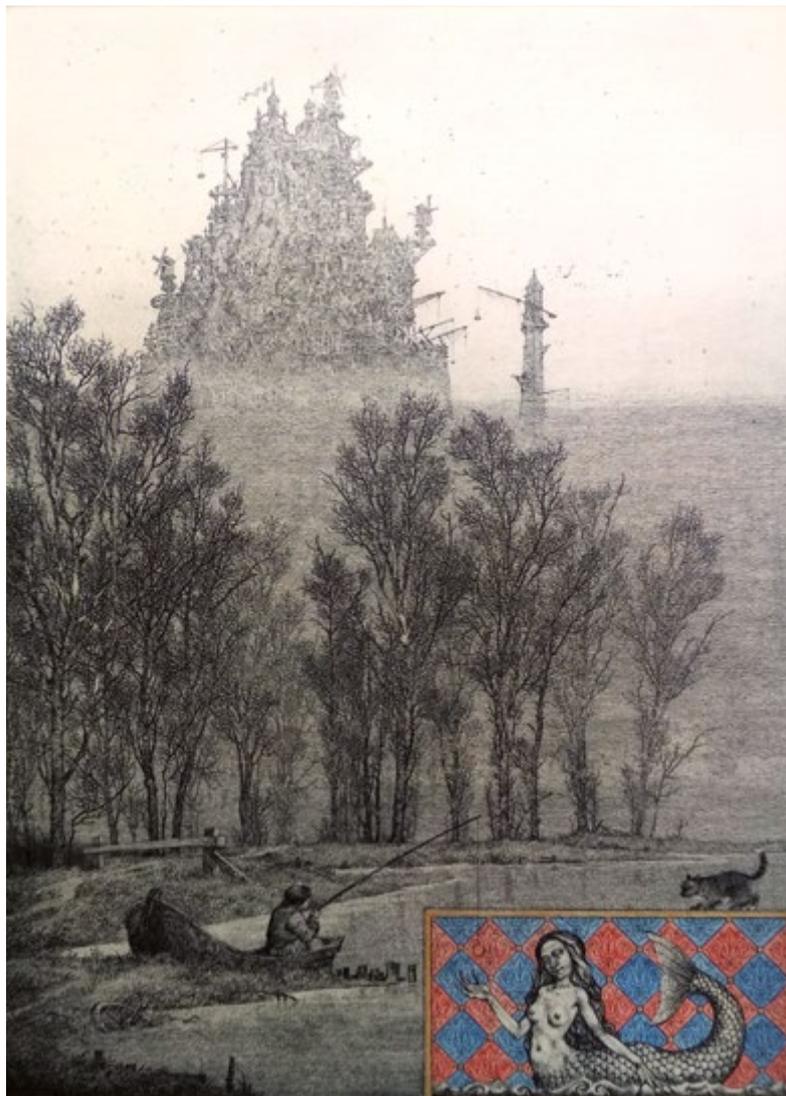


Iryna Kalenyk
Self-portrait My two me, 2021
Linoleografia, mm 800x600



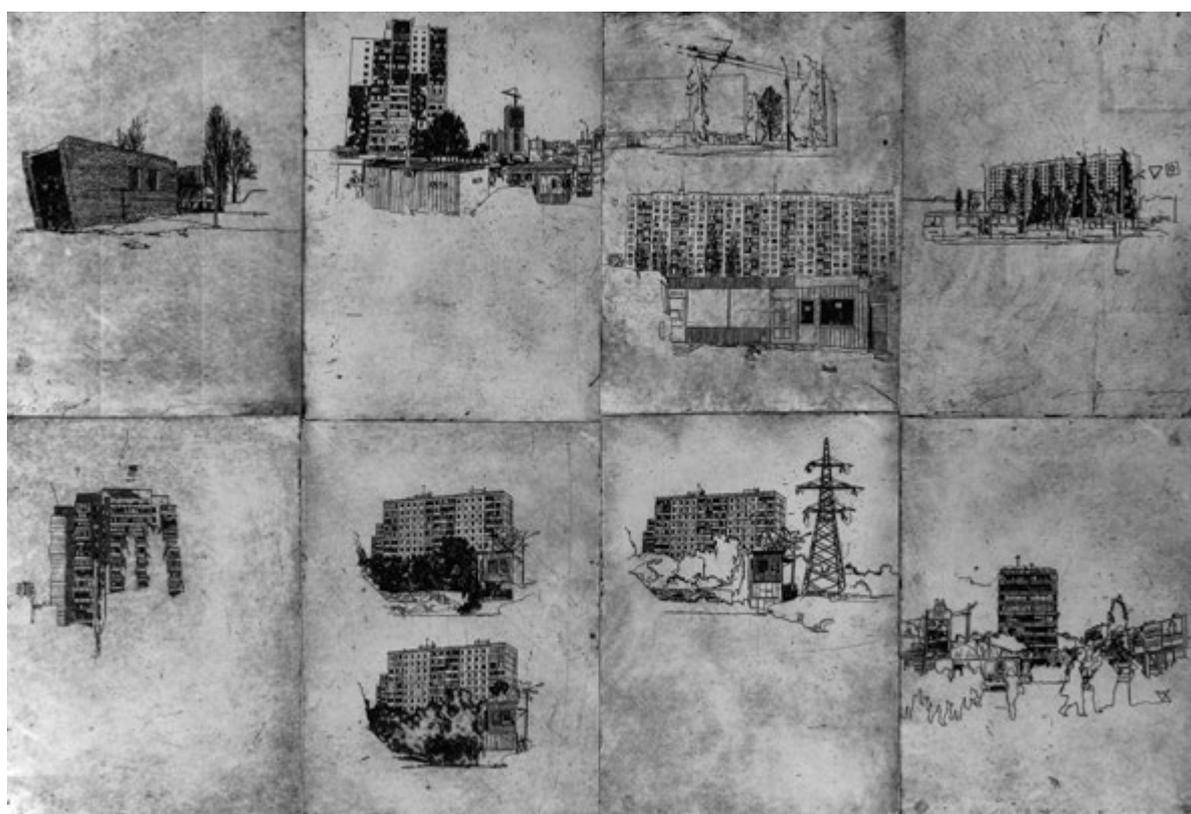
Konstantin Kalynovych
Autumn wind, 2021
Acquaforte, mm 130x180

Konstantin Kalynovych
Birds of my heart III, 2018
Acquaforte, colorata a mano, mm 205x145

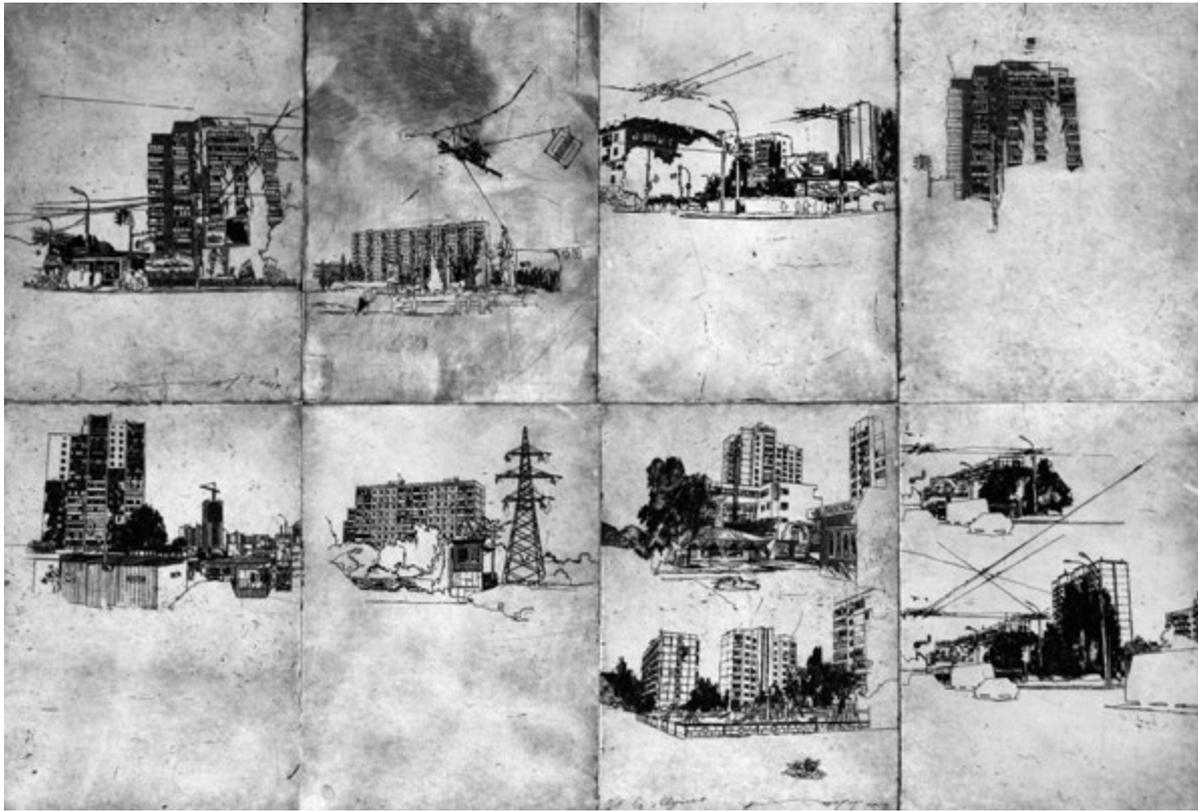


Konstantin Kalynovych
Collector of Clouds, 2019
Acquatorte, mm 160x185

Konstantin Kalynovych
Fishing mermaid, 2020
Acquatorte, mm 165x120



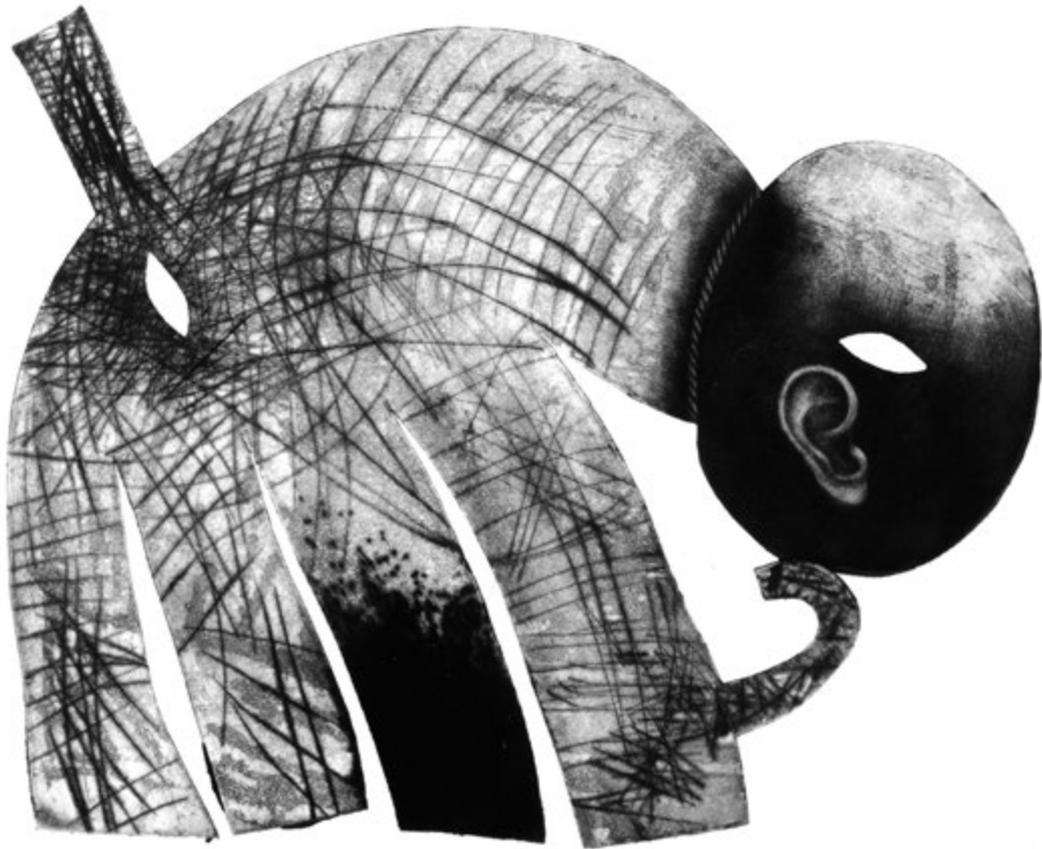
Taras Kovach
Noise I, 2013
Acquaforte, mm 58x830



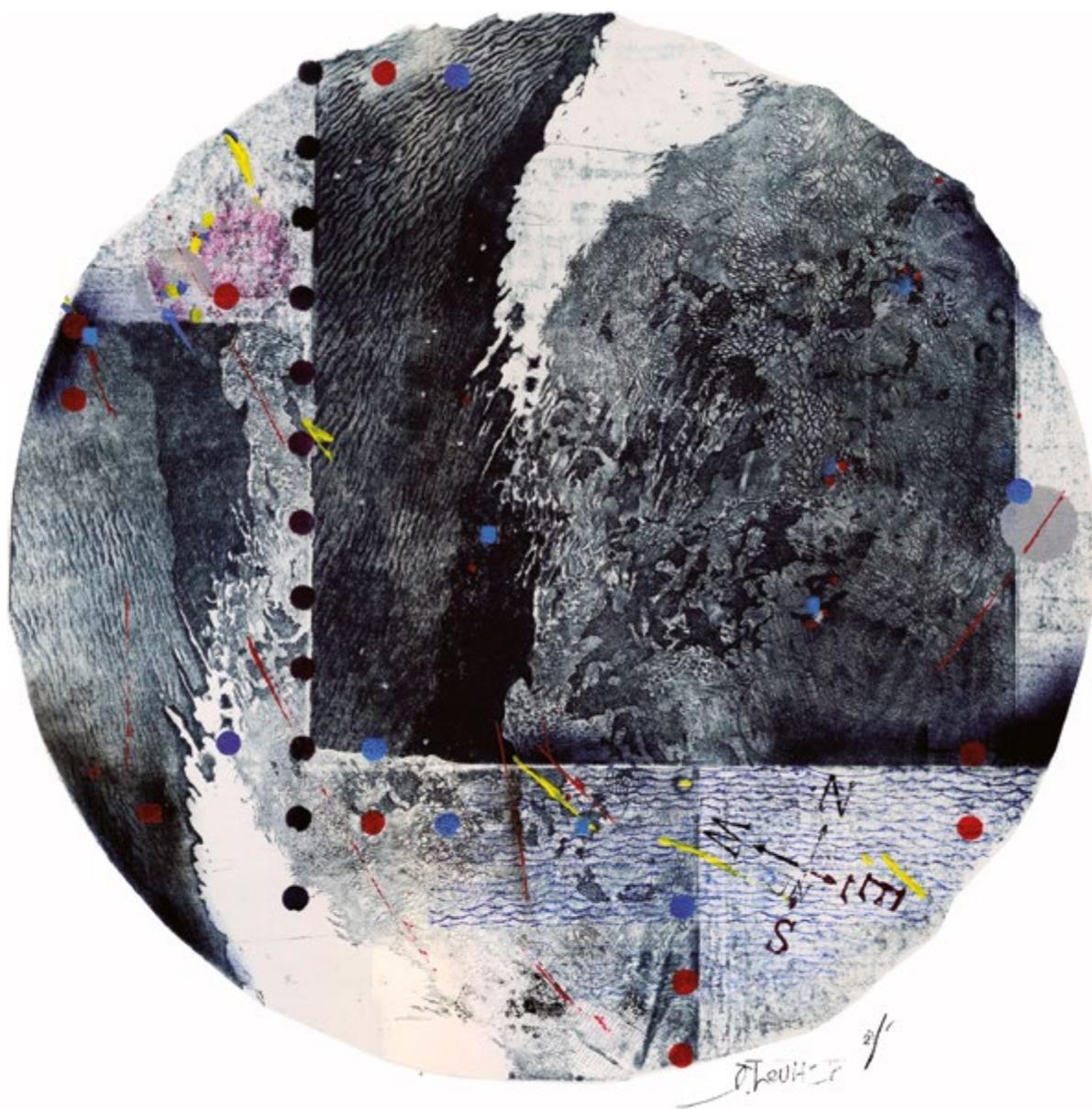
Taras Kovach
Noise II, 2013
Acquaforte, mm 580x830



Vitaliy Kravets
Boxer's dream, 2017
Maniera nera, aquaforte, mm 240x175



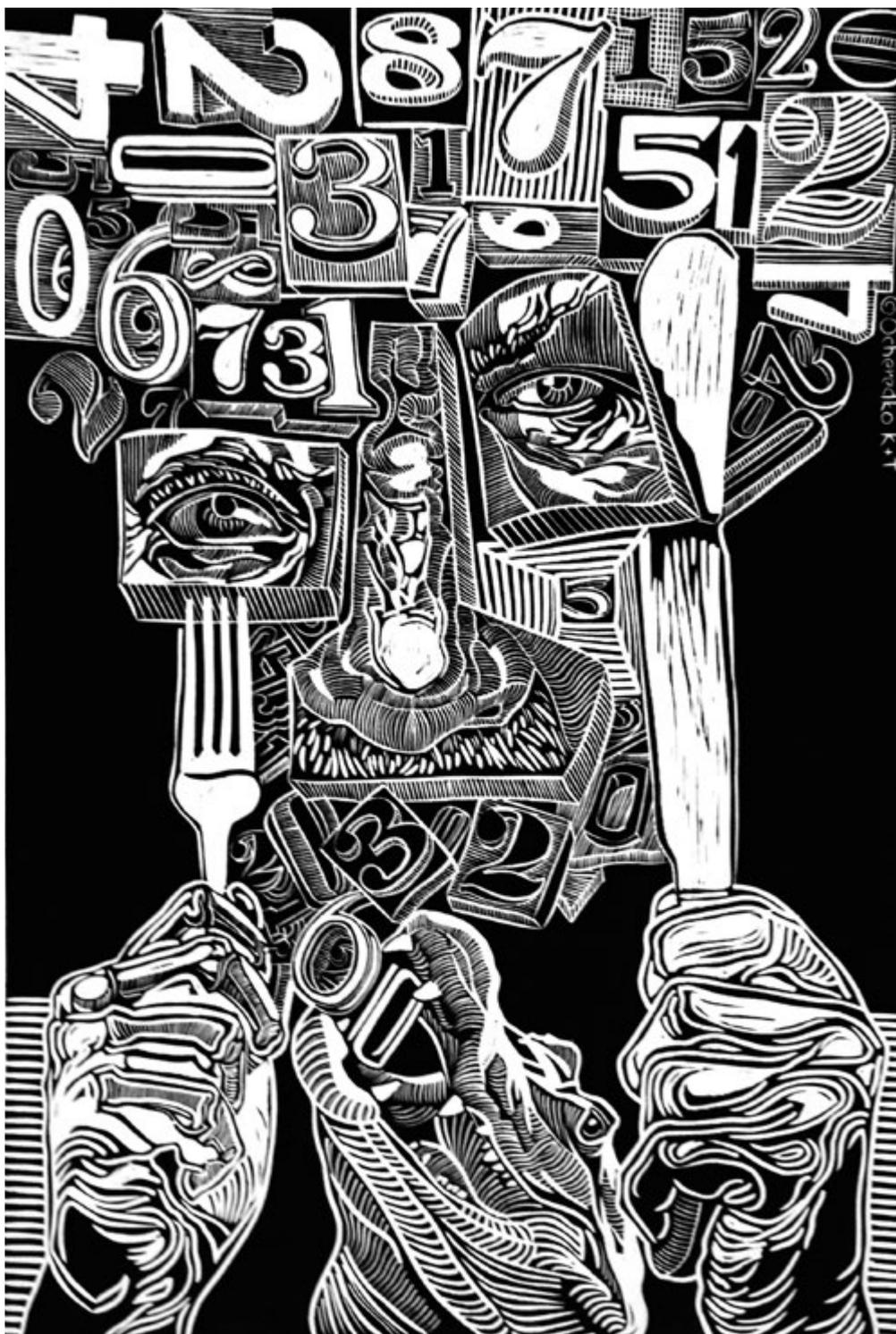
Vitaliy Kravets
The pet, 2017
Maniera nera, aquaforte, mm 270x325



Andrew Levitsky
Newest River Streams, 2021
Incisione con varie tecniche in cavo, diametro mm 420



Andrew Levitsky
On the Bridge, 2021
Incisione con varie tecniche in cavo, diametro mm 420



Kateryna Ocheredko
Gourmet, 2017
Linoleografia, mm 500x350



Kateryna Ocheredko
Trap, 2017
Linoleografia, mm 500x350



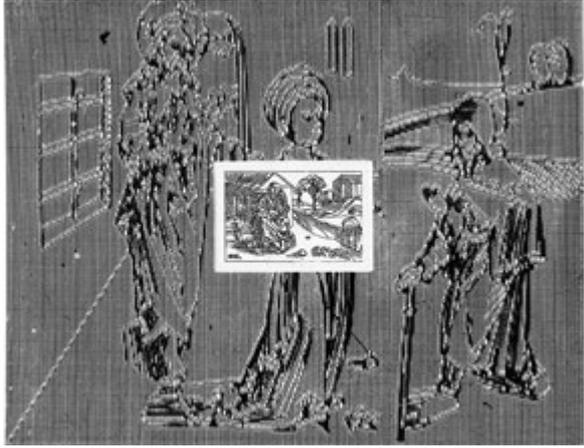
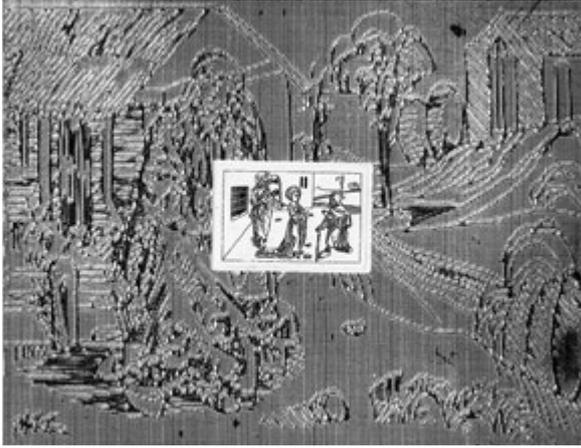




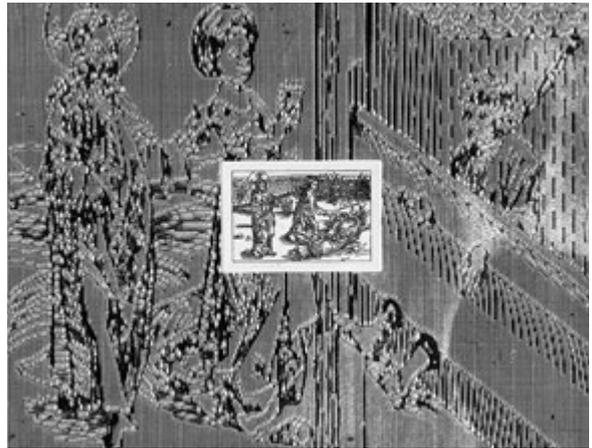
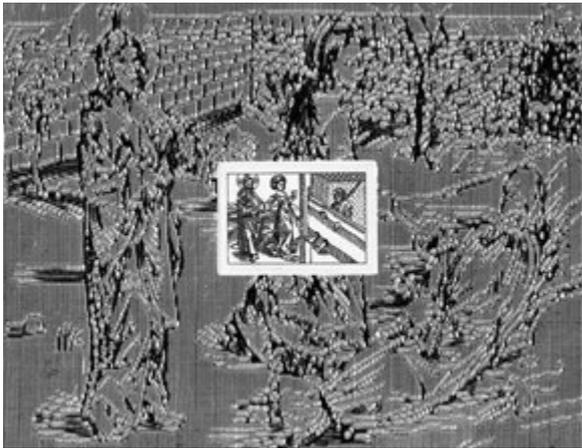
Roman Romanyshyn
33 Riders, 2017
Acquaforte, mm 245x289



Roman Romanyshyn
Love Stories, 2017
Aquatorte, mm 245x287

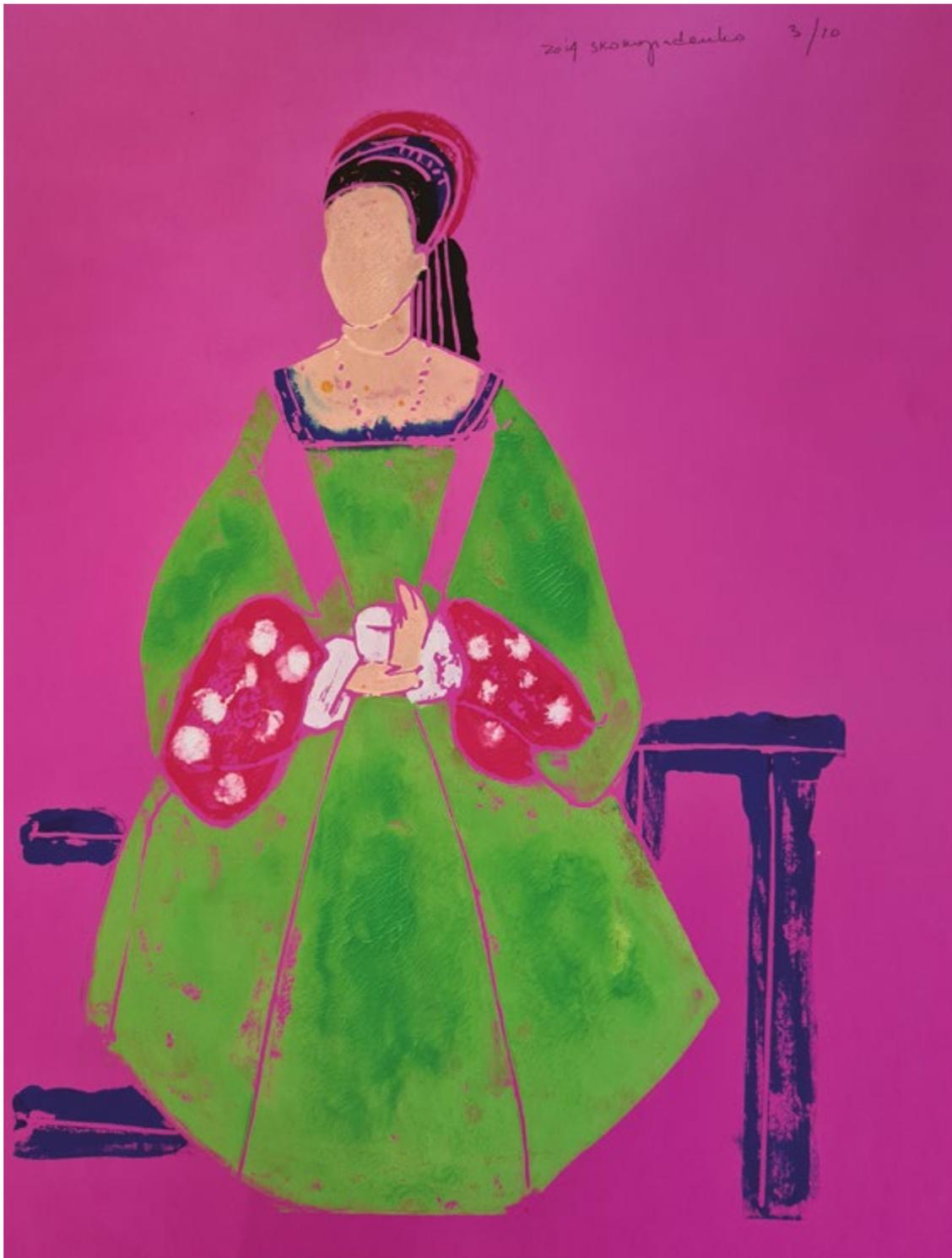


Vasyl Savchenko
Generative middle age I, 2021
Acquaforte, mm 200x495





Zoia Skoropadenko
Coffee Drinker. Green, 2018
Linoleografia su carta colorata, mm 700x500



Zoia Skoropadenko
Coffee Drinker. Pink, 2018
Linoleografia su carta colorata, mm 700x500



Viacheslav Snisarenko
Alphabet. V. Victory, 2021
Acquafornte, mm 500x330



Viacheslav Snisarenko
Anatomy for artists, 2020
Acquaforte, mm 730x170



Andrii Sokolenko
Pedestrian bridge I, 2021
Acquatorte, mm 450x670

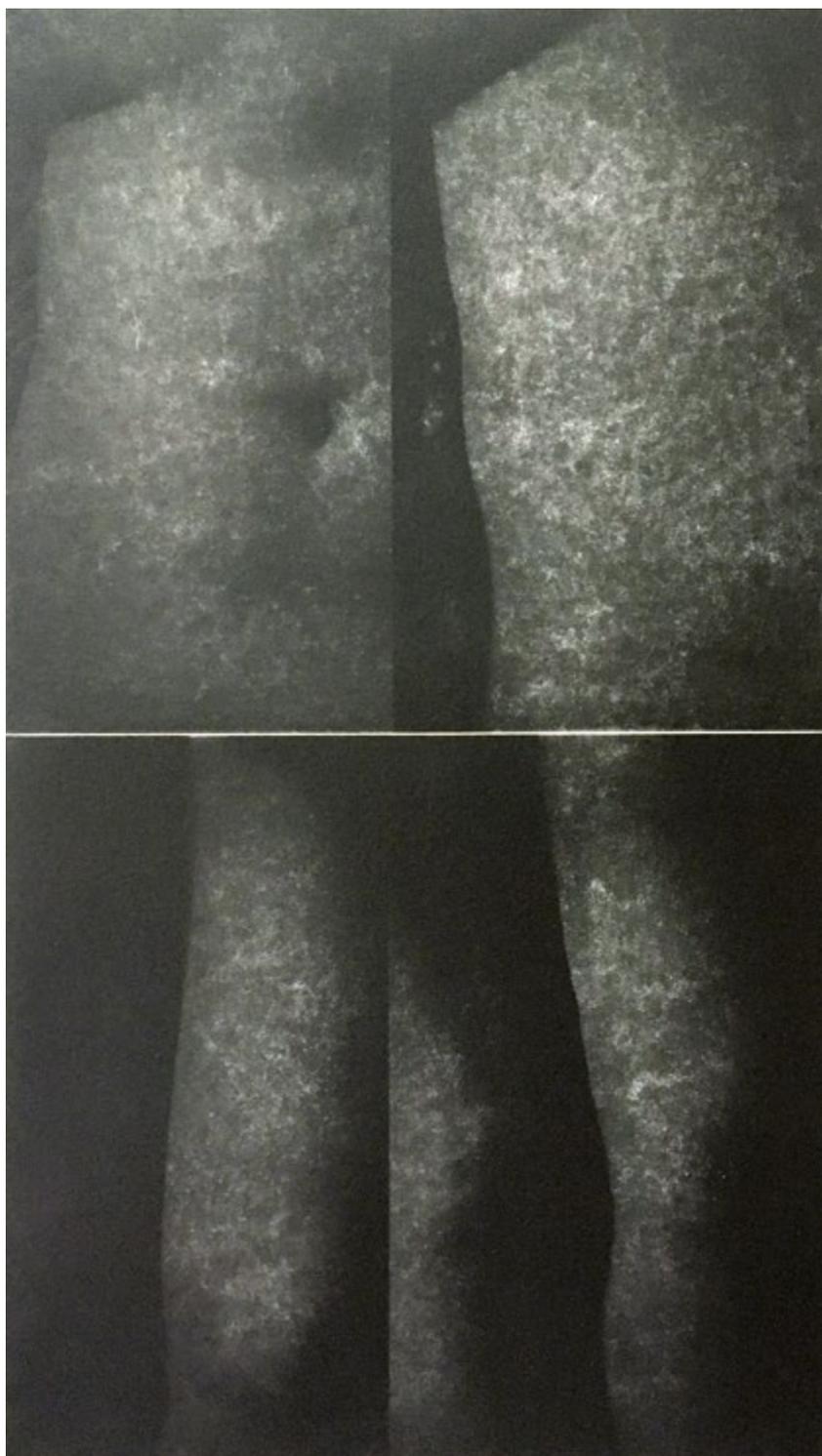




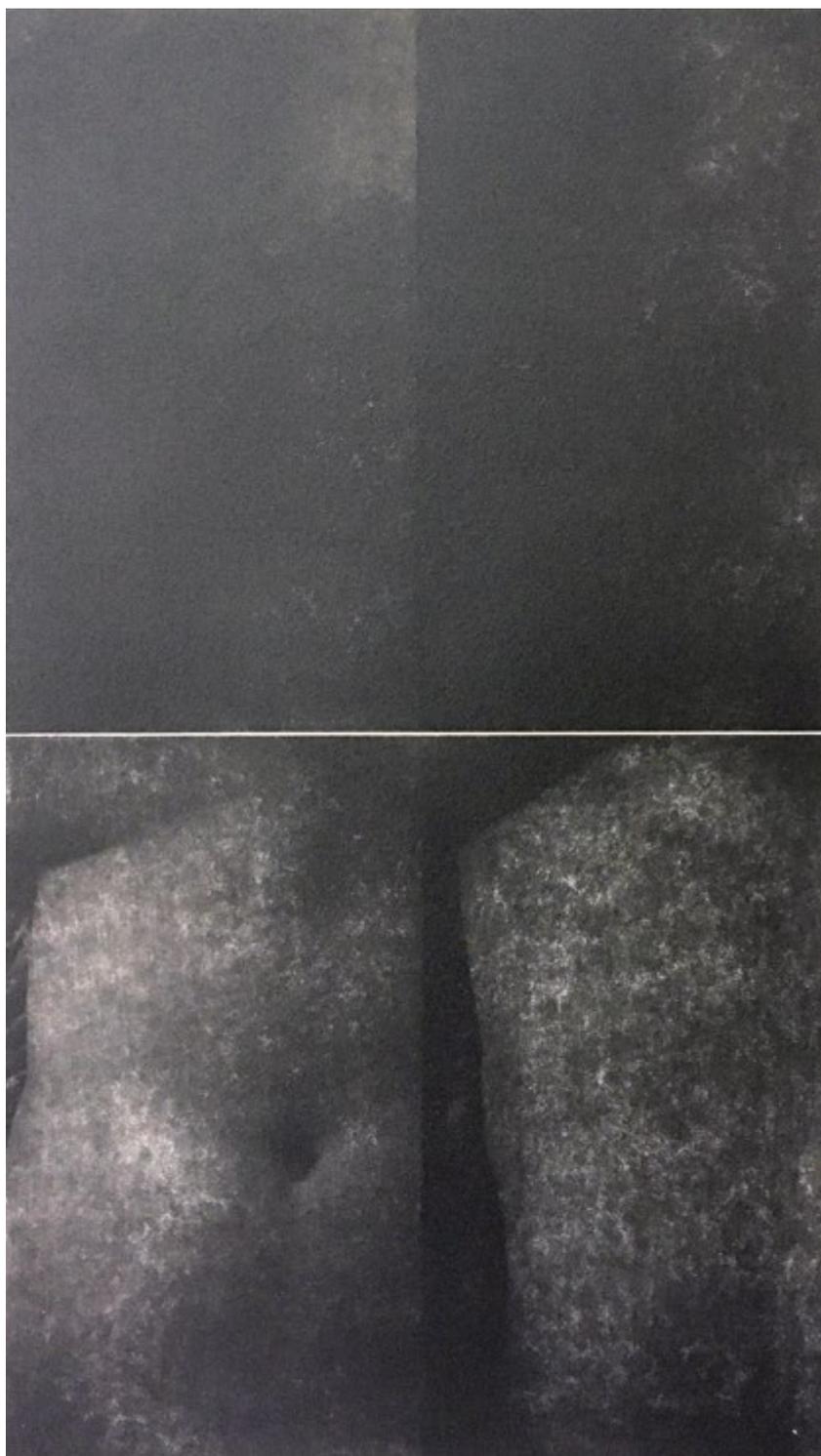
Oksana Stratiychuk
Autumnal bouquet, 2004
Acquaforte, mm 65x500



Oksana Stratiychuk
Still Life with fruits, 2003
Acquaforte, mm 650x500



Kateryna Svirgunenko
Double I, 2020
Incisione su fotopolimero, mm 374x210

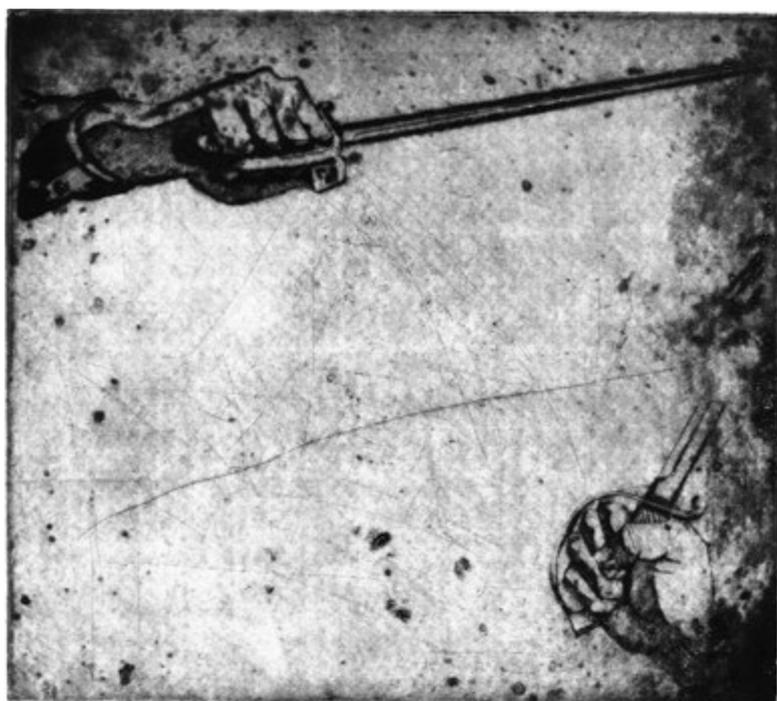




Nelli Trubnikova-Omelchenko
Garnet Lady, 2017
Litografia, mm 540x430

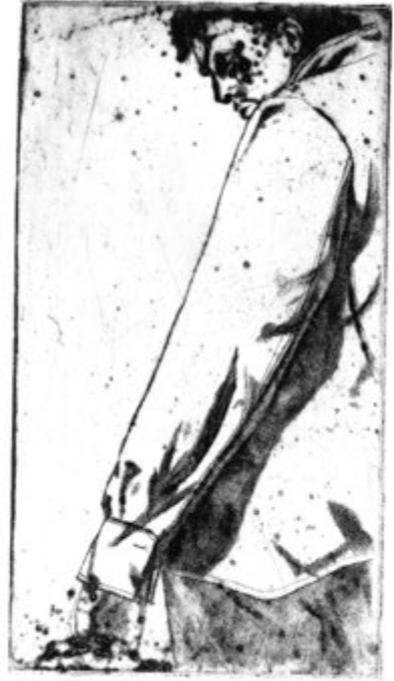
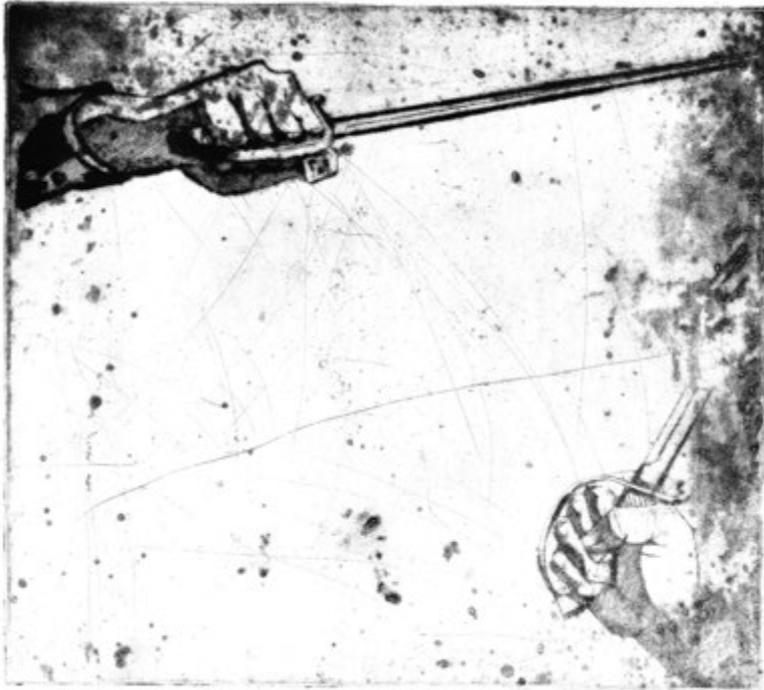


Nelli Trubnikova-Omelchenko
The Winner takes it all, 2021
Litografia, mm 540x430



Матвій Вайсберг «Діяльність після війни» 1985-2021

Matvii Vaisberg
Illustration 1, 1985-2021
Puntasecca, mm 275x465



20. Човек умире в Испанском городе в Севилье. М. Вайсберг, 1985-2021

INDICE

Presentazione 5

Sulla superficie dell'anima
di Maria Fratelli 6

Appunti sulla storia dell'arte Ucraina
di Gianfranco Schialvino 7

Un ponte tra culture.
Grafica dall'Italia e dall'Ucraina
di Patrizia Foglia 10

ITALIA

Mario Alimede 16_17

Eva Aulmann 18_19

Gabriele Berretta 20_21

Sandro Ciriscioli 22_23

Dario Delpin 24_25

Gino Di Pieri 26_27

Elisabetta Diamanti 28_29

Gianni Favaro 30_31

Lanfranco Lanari 32_33

Silvana Martignoni 34_35

Marcela Miranda 36_37

Bruno Missieri 38_39

Bonizza Modolo 40_40

Luciana Nespeca 42_41

Claudio Olivotto 44_45

Maria Antonietta Onida 46_47

Olivia Pegoraro 48_49

Antonio Pesce 50_51

Enrico Piras 52_53

Daniela Savini 54_55

UCRAINA

Serhiy Aliyev-Kovyka 58_59

Oleh Denysenko 60_61

Olesya Dzhurayeva 62_63

Etchingroom1 (Kristina Yarosh
e Anna Khodkova) 64_65

Iryna Kalenyk 66_67

Konstantin Kalynovych 68_69

Taras Kovach 70_71

Vitaliy Kravets 72_73

Andrew Levitsky 74_75

Kateryna Ocheredko 76_77

Tetiana Ocheredko 78_79

Roman Romanyshyn 80_81

Vasyl Savchenko 82_83

Zoia Skoropadenko 84_85

Viacheslav Snisarenko 86_87

Andrii Sokolenko 88_89

Oksana Stratiychuk 90_91

Kateryna Svirgunenko 92_93

Nelli Trubnikova-Omelchenko 94_95

Matvii Vaisberg 96_97

Per i riferimenti biografici

For biographical references

www.incisoricontemporanei.it



Associazione Nazionale Incisori Contemporanei



Finito di stampare nel mese di giugno dell'anno 2022
presso la Tipografia LA GRAFICA EDITRICE
di Vago di Lavagno (Verona) - Italia

lagraficagroup.it

ISBN 978-88-6947-275-6